

# Rapporto Annuale **2008**

ATTIVITÀ E SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI



Pubblicazione dell'Associazione Centro Astalli  
Jesuit Refugee Service - Italia  
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma  
Tel 06 69700306 - Fax 06 6796783  
Email: [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)  
Indirizzo web: [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it)

Per donazioni, conto corrente postale: 49870009

Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli  
Progetto grafico: Altrimedia immagine&comunicazione - Matera/Roma  
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma  
Foto: Claudio Lombardi, Marco Passaniti, Marcello Russo, Stefano Snaidero,  
Archivio Centro Astalli

© 2009 Associazione Centro Astalli  
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 3-4/2009

con il contributo della  UBI Banca Popolare  
di Bergamo

## Oltre la paura, accanto alle persone

*Il 2008 è stato caratterizzato da una forte crescita delle domande d'asilo presentate nel nostro Paese: sono state più di 31.000, con un aumento rispetto all'anno precedente superiore al 100%. Il sistema di accoglienza italiano, già messo in crisi dalle 14.000 domande del 2007, ha sfiorato il collasso. Durante l'estate la situazione è stata di vera emergenza e la cosa non desta particolare meraviglia, considerando il fatto che il Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) a livello nazionale può contare su appena 4.388 posti in tutto il territorio italiano (in seguito, peraltro, a un rifinanziamento straordinario stanziato ad hoc).*

*La risposta del Governo a questa delicata situazione è stata contraddittoria. Sono stati aperti grandi centri di accoglienza straordinaria allo scopo di trasferire al più presto i richiedenti asilo sbarcati sulle coste della Sicilia. Questa soluzione, molto più costosa rispetto ai centri del Servizio di Protezione, è risultata inadeguata da molti punti di vista: le strutture non si prestavano ad assicurare adeguata assistenza socio-legale, a causa del sovraffollamento, ma anche per la natura stessa dei centri, nati come soluzione temporanea e provvisoria e pertanto non attrezzati a fornire servizi di questo genere.*

*Come siamo costretti a ripetere ogni anno, l'Italia è ancora priva di una legge organica in materia d'asilo. I progressi legislativi raggiunti nel corso del 2007 con il recepimento delle direttive europee sono in parte venuti meno, dal momento che il Decreto Legislativo che ne regolava l'implementazione è stato pesantemente modificato dal nuovo esecutivo. Particolarmente problematico è l'accesso al ricorso contro il diniego dello status di rifugiato, che va presentato in tempi brevissimi e non sospende automaticamente l'espulsione. Per la prima volta è stato introdotto nella legislazione italiana il concetto di "domanda manifestamente infondata".*

*Altre norme che hanno un forte impatto sulla vita quotidiana di migranti, richiedenti asilo e rifugiati sono comprese nel cosiddetto "Pacchetto Sicurezza": pesanti dubbi sui principi ispiratori di tali misure urgenti sono stati avanzati da più parti e in particolare dai principali enti di tutela impegnati nell'assistenza agli stranieri. Il pacchetto sicurezza è forse la manifestazione più emblematica di una legislazione che nasce*

sull'onda dell'emotività, che sembra mirare più a raccogliere consensi in un momento di insicurezza diffusa che a governare con maturità politica un fenomeno di dimensione mondiale. I recenti fatti di cronaca hanno provocato un susseguirsi di dichiarazioni da parte dei politici, di dibattiti sui media, di commenti non sempre appropriati. Alcuni gravi episodi di razzismo e xenofobia inducono piuttosto a riflettere sui messaggi che arrivano ai giovani: sembra che si stia diffondendo un clima di violenza e intolleranza, dove luoghi comuni e pregiudizi sono esasperati e amplificati e lo straniero rischia di essere discriminato in quanto tale. Già l'estate scorsa il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, sottolineava la necessità di "sviluppare un'azione politica esplicita e comprensiva, che non faccia dell'immigrato il capro espiatorio di altre scottanti questioni sociali".

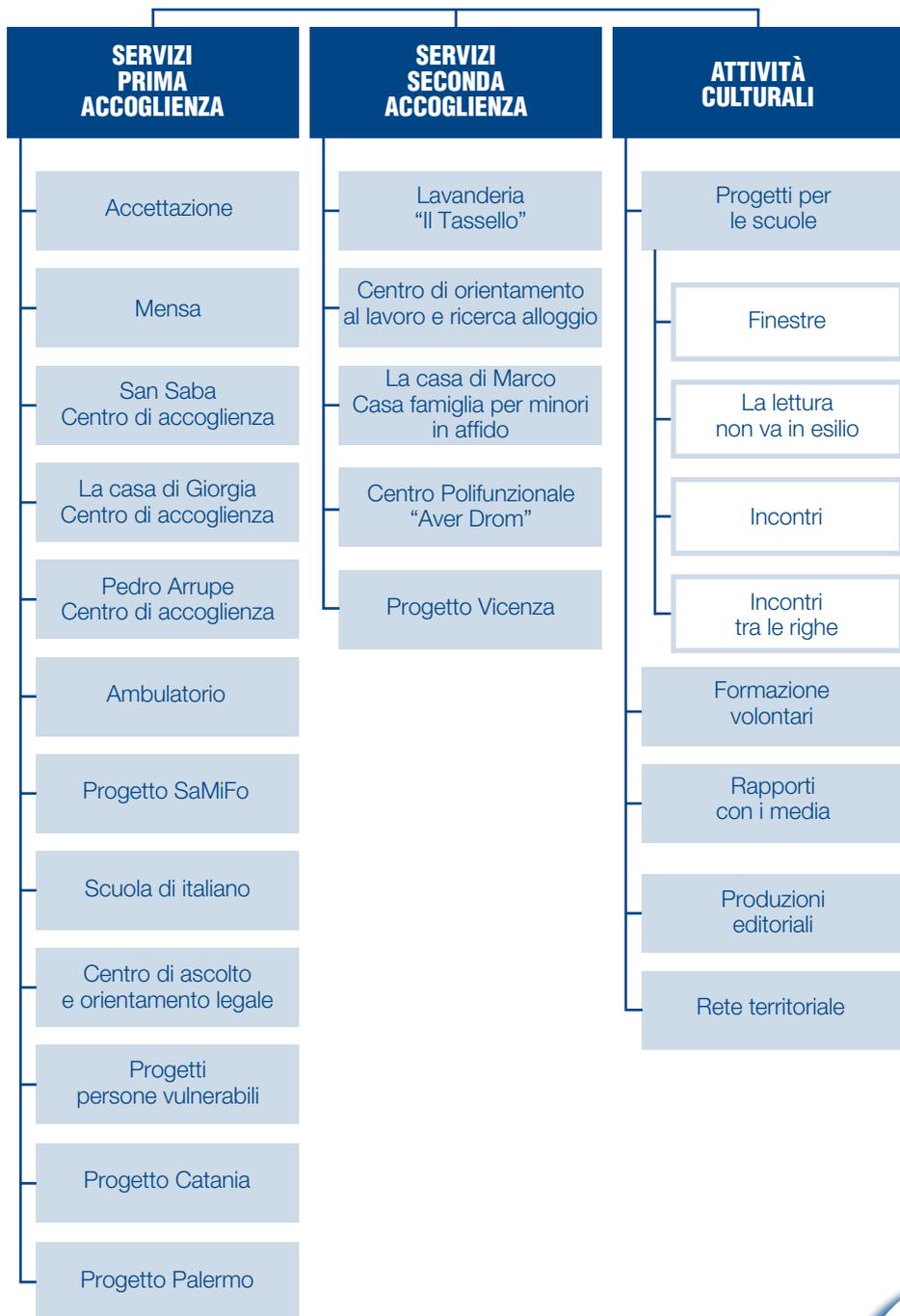
Le attività del Centro Astalli in questo momento di difficoltà continuano con il solito slancio, ben descritto nel rapporto che avete in mano: operatori e volontari sono consapevoli della necessità di intensificare gli sforzi, per dare un segno di speranza ai rifugiati che incontriamo e per essere stimolo alla sensibilità di altri, in primo luogo delle istituzioni. Tra i nuovi progetti, uno in particolare ha un forte valore simbolico. A Palermo, grazie a un finanziamento del Ministero della Solidarietà Sociale, sta per essere inaugurato un nuovo centro di accoglienza che sarà in grado di ospitare 25 donne e bambini. Si tratta di una grande sfida, che risponde a un bisogno urgente della città.

La visita al Centro Astalli di padre A. Nicolás s.j., il nuovo Padre Generale della Compagnia di Gesù, è stato un momento molto significativo per tutto lo staff, i volontari e gli amici del Centro. In un lungo, familiare colloquio, che trovate trascritto in appendice a questo volumetto, padre Nicolás ha condiviso con tutti noi la sua personale esperienza a contatto con i migranti, durante quattro anni di apostolato a Tokyo. Le sue parole mi paiono le più indicate per ringraziare quanti anche nel 2008 ci hanno sostenuto nella nostra missione: "Credo che al Centro Astalli ci sia un'opportunità molto grande non soltanto di servire i migranti e i rifugiati, ma nel fare questo di servire il Paese, l'Italia, l'Europa e l'umanità intera, perché così dimostriamo di non aver perduto la capacità di rispondere ai problemi reali e profondi". Non dobbiamo avere paura di avere obiettivi ambiziosi, anche quando il nostro raggio di azione ci appare limitato e i risultati deludenti.

**P. Giovanni La Manna s.j.**

Presidente Associazione Centro Astalli

# ATTIVITÀ E SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI



# Associazione Centro Astalli

VIA DEGLI ASTALLI 14A - 00186 ROMA - TEL. 06 69700306

## CHI SIAMO

**Presidente: P. Giovanni La Manna s.j.**

**Coadiutore: P. Luigi Romano s.j.**

**Consiglio Direttivo : P. Francesco Tata s.j.  
Berardino Guarino**

L'Associazione Centro Astalli (sede italiana del Jesuit Refugee Service) ha iniziato la sua attività nel 1981, dopo la fondazione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati ad opera di P. Pedro Arrupe, allora Superiore generale dei Gesuiti. Accompagnare, servire, difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati di tutto il mondo: questa è la missione che il

Centro Astalli ha scelto di portare avanti nella realtà italiana. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Vicenza, Catania e Palermo) il Centro Astalli vede ogni anno accedere ai propri servizi circa 20.000 persone.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato la propria offerta, che si è andata strutturando in servizi di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), servizi di seconda accoglienza (per facilitare l'accesso al mondo del lavoro e accompagnare le persone nel loro percorso di inserimento nella società italiana) e attività culturali, in collaborazione con la Fondazione Centro Astalli.

L'Associazione fa parte della Consulta Nazionale per l'Immigrazione promossa dal Ministero per le Politiche Sociali e del Consiglio territoriale per l'immigrazione istituito presso la Prefettura di Roma. Partecipa attivamente al Tavolo asilo nazionale, luogo di coordinamento dei principali enti impegnati nella tutela di richiedenti asilo e rifugiati. Il Centro Astalli è, inoltre, presente in diversi tavoli di coordinamento per i vari settori in cui lavora, quali quello sanitario, le mense, i centri di accoglienza notturna.

*Associazione e Fondazione Centro Astalli  
aderiscono al Jesuit Social Network*

Jesuit Social Network  
ITALIA



# Fondazione Centro Astalli

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA - TEL. 06 69925099

## **CHI SIAMO**

**Presidente:**

**P. Francesco De Luccia s.j.**

**Vice Presidente:**

**Raffaele Picella**

**Consiglieri d'Amministrazione:**

**P. Enrico Brancadoro s.j.**

**Amedeo Piva**

**Direttore:**

**P. Giovanni La Manna s.j.**

**Responsabile dei progetti:**

**Berardino Guarino**

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'Associazione Centro Astalli, che da oltre 25 anni è impegnata nel servizio ai richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia.

Nel 2008 la Fondazione ha continuato la sua tradizionale attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. Protagonisti di ogni azione culturale sono rifugiati e testimoni di altre religioni che, grazie all'incontro diretto

con gli italiani, cercano di abbattere preconcetti e pregiudizi, riuscendo a mostrare la ricchezza che c'è nell'incontro tra persone di culture diverse.

Il target privilegiato dell'azione della Fondazione sono le nuove generazioni. I progetti per le scuole, i corsi di formazione, la giornata mondiale del rifugiato sono alcuni capisaldi di un rapporto consolidato con le principali agenzie educative: scuole primarie e secondarie in particolar modo, ma anche università, centri servizi per il volontariato e gruppi scout.

Importante e continuo è stato per tutto l'anno il rapporto con i media. Una buona comunicazione sui temi legati all'immigrazione è essenziale per combattere pregiudizi e pericolose generalizzazioni. Il contributo della Fondazione in tal senso consiste nel fornire testimonianze dirette di persone che arrivano ogni anno in Italia e di proporre riflessioni su temi che spesso vengono affrontati in modo superficiale e sensazionalistico: gli sbarchi, i centri di permanenza temporanea, i campi rom sono solo alcuni esempi di temi complessi che rischiano di essere strumentalizzati, alimentando paure collettive.

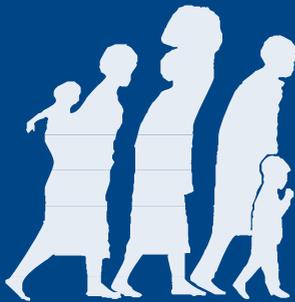
La Fondazione anche nel 2008 ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli e altri sussidi in materia di migrazioni forzate. A livello nazionale la Fondazione ha continuato a promuovere progetti comuni con le numerose realtà che aderiscono alla rete territoriale.



*JRS*

# Prima Accoglienza

- Accettazione
- Mensa
- San Saba
- La casa di Giorgia
- Centro Pedro Arrupe
- Ambulatorio
- Progetto SaMiFo
- Scuola di italiano
- Centro di ascolto e orientamento legale
- Progetti persone vulnerabili
- Centro Astalli Catania
- Centro Astalli Palermo



RS

# Accettazione

VIA DEGLI ASTALLI 14A - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Alan Abdelkader**

**Operatore: Martino Volpatti**

**Volontari in servizio civile: 2**

Arrivare a Roma per chiedere asilo è un'esperienza difficile, disorientante. Informazioni contraddittorie, a volte incomprensibili a causa della lingua, grandi distanze e lunghe file ovunque. Alla porta verde di via degli Astalli si arriva con il passaparola dei connazionali: questa è la prima tappa per la procedura d'asilo, perché in Questura per la formalizzazione della domanda è necessario avere un indirizzo e il Centro Astalli offre questo servizio. Così l'Associazione diventa formalmente la residenza della maggior parte dei richiedenti asilo e rifugiati che vivono a Roma.

Questo atto burocratico segna l'inizio di un percorso di accompagnamento: a via degli Astalli si può fare la doccia, si può mangiare alla mensa, si può ricevere assistenza medica, ma soprattutto si può essere ascoltati. Quell'indirizzo a volte resta stampato sui documenti per molto tempo, anche dopo che le persone hanno preso la loro strada verso l'autonomia. Passare a ritirare la posta è un momento per rivedersi, sia pur fuggacemente, e per aggiornare operatori e volontari sulle novità della propria vita.



*Prima di giudicare un uomo cammina per tre lune nelle sue scarpe.  
(Proverbio degli Indiani d'America)*

## UTENTI 2008

TESSERE GIALLE (PRIMO ACCESSO)	6.987
TESSERE BLU (ACCESSO PROLUNGATO AI SERVIZI)	1.772
<b>TOTALE</b>	<b>8.759</b>

UTENTI CHE HANNO RICHiesto L'INDIRIZZO PER PRESENTARE DOMANDA D'ASILO			
PER NAZIONALITÀ			
AFGHANISTAN	266	MAURITANIA	24
COSTA D'AVORIO	179	SENEGAL	23
GUINEA	172	BURKINA FASO	22
NIGERIA	153	IRAN	22
PAKISTAN	133	KENYA	21
GHANA	106	CAMERUN	17
TURCHIA	70	MALI	17
TOGO	60	INDIA	16
GAMBIA	43	ERITREA	15
IRAQ	30	ALTRI PAESI	112
SOMALIA	26		
<b>TOTALE</b>			<b>1.527</b>

In linea con l'aumento delle richieste d'asilo in Italia nel 2008, anche gli utenti del Centro Astalli sono cresciuti notevolmente. Rispetto a quelle rilasciate nel 2007, le tessere gialle (per chi accede ai nostri servizi per la prima volta) sono aumentate del 22% e le tessere blu (per chi abitualmente usufruisce dei servizi) del 57%. Anche il numero di utenti che hanno chiesto come indirizzo via degli Astalli 14/A è aumentato: in 3.032 lo hanno utilizzato per la car-

ta di identità e in 1.527 per presentare domanda di asilo, con un aumento del 43,5% rispetto al 2007. I richiedenti asilo provengono per la maggior parte da Afghanistan (17%), Costa d'Avorio (14%), Guinea (11%), Nigeria (10%), Pakistan (9%) e Ghana (7%). Nel corso dell'anno sono arrivate al Centro Astalli 6.316 lettere, tra cui 2.040 codici fiscali e tessere sanitarie e 480 comunicazioni della questura per il rinnovo del permesso di soggiorno.

# Mensa

VIA DEGLI ASTALLI 14A - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Riccardo Rocchi**

**Responsabile cucina: Pier Paolo Burioni**

**Operatori: Alan Abdelkader,  
Nabaz Kamil Nori**

**Volontari in servizio civile: 3**

**Volontari: 30**

Offrire ai rifugiati di Roma un pasto caldo, a volte l'unico della giornata, è stato il primo servizio del Centro Astalli, già nel 1981. Da allora tutto il Centro è cresciuto, i servizi si sono moltiplicati, ma continuare a garantire l'accesso alla mensa per tutti è tutt'altro che scontato. Ogni giorno una media di 400 persone si mette in fila per mangiare: la capienza è ai limiti, l'impegno dello staff e dei volontari è intensissimo. Il servizio è offerto in convenzione

con il Comune di Roma, per cinque giorni a settimana.

Alla mensa si incontrano soprattutto le persone arrivate da poco, che spesso non hanno ancora trovato un posto in un centro di accoglienza. Un'occhiata alla fila consente di farsi un'idea delle emergenze del mondo: i giovani afgani sono numerosissimi, ma cresce la presenza di africani, specialmente dal Corno d'Africa. Alcuni sono ancora visibilmente segnati dal viaggio e la precarietà che trovano nel nostro Paese continua a mettere davanti a loro prove quotidiane. I volontari, particolarmente numerosi in questo servizio, sono consapevoli che un gesto semplice come servire un piatto di pasta o pulire un vassoio è il contributo che ciascuno può dare per restituire dignità a queste persone.



*Per chi è affamato il pane cuoce sempre lentamente.*  
(Proverbio afgano)

## UTENTI DELLA MENSA NEL 2008

PASTI DISTRIBUITI A MENSA NEL 2008	
GENNAIO	6.085
FEBBRAIO	6.403
MARZO	5.984
APRILE	6.019
MAGGIO	5.720
GIUGNO	5.269
LUGLIO	6.117
AGOSTO	5.172
SETTEMBRE	5.211
OTTOBRE	5.630
NOVEMBRE	4.968
DICEMBRE	4.744
<b>TOTALE PASTI</b>	<b>67.322</b>

UTENTI PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	7.007
SOMALIA	984
ERITREA	815
COSTA D'AVORIO	701
IRAQ	657
SUDAN	396
NIGERIA	298
ETIOPIA	222
MALI	138
GUINEA	170
ALTRE NAZIONALITÀ	669
<b>TOTALE</b>	<b>12.057</b>

UTENTI PER ETÀ	
18-20 ANNI	22%
21-30 ANNI	62%
31-40 ANNI	14%
41-50 ANNI	1,5%
OLTRE 50 ANNI	0,5%
	<b>100%</b>

Nel 2008 le domande di asilo in Italia sono aumentate del 100%: questa situazione ha avuto effetti significativi sulla mensa, che continua ad essere il servizio più frequentato tra quelli offerti dal Centro Astalli. Nel corso dell'anno 12.057 persone si sono rivolte qui per soddisfare il bisogno primario fondamentale per l'esistenza. In totale sono stati distribuiti 67.322 pasti, con una media di 259 pasti al giorno: bisogna però ricordare che gli utenti

che "saltano la fila" (donne, anziani, bambini, malati) non vengono registrati. Coloro che nel 2008 sono venuti a mangiare a mensa provenivano da 48 differenti paesi. Il continente più rappresentato è l'Asia con il 65% delle presenze (l'Afghanistan, da solo, arriva al 58%), seguito dall'Africa con il 35% delle presenze, in particolare il 17% dal Corno d'Africa. Più della metà degli utenti (62%) avevano un'età compresa tra i 21 e i 30 anni.

# San Saba

**CENTRO DI ACCOGLIENZA - PIAZZA BERNINI 22 - 00153 ROMA**

## **CHI SIAMO**

**Coordinatore: Riccardo Rocchi**

**Operatori: Giuseppe Fecarotta,  
Ahmad Pirhadi**

**Volontari in servizio civile: 2**

**Volontari: 21**

Sono passati già venti anni da quando il cinema parrocchiale di San Saba ha accolto i primi ospiti: quella soluzione temporanea, che doveva durare una settimana, è nel tempo divenuta un centro di accoglienza vero e proprio, il primo che il Centro Astalli ha aperto a Roma. Nella sua sistemazione definitiva, il centro accoglie 37 persone, tutti uomini. Parte dei posti sono

gestiti in convenzione con il Comune di Roma.

L'accoglienza a San Saba è improntata alla massima semplicità, come impongono gli spazi un po' sacrificati, ma il clima è familiare e tra gli ospiti, quasi tutti coetanei e accomunati da esperienze simili, si stabilisce con facilità un simpatico cameratismo. La permanenza nel Centro, lo scorso anno, durava in media sei mesi: ora i tempi si allungano sempre più spesso, perché le Commissioni per il riconoscimento dello Status di rifugiato devono fare i conti con un maggior numero di domande. L'attesa può essere dura da affrontare per chi, dopo aver incontrato molte vicissitudini, è ansioso di sapere con certezza cosa gli riserva il futuro: ma può essere anche un tempo prezioso per ricevere informazioni, imparare la lingua e essere in grado di costruire la propria vita in Italia, con l'aiuto dei servizi che il Centro Astalli mette a disposizione.



*Il forestiero è forestiero solamente un giorno. (Proverbio delle Hawaii)*

## PRESENZE AL CENTRO SAN SABA NEL 2008

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	43
GUINEA	11
TOGO	6
IRAN	4
COSTA D'AVORIO	3
BURKINA FASO	2
ERITREA	2
SUDAN	2
TURCHIA	2
ALTRI PAESI	4
<b>TOTALE</b>	<b>79</b>

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	50%
RIFUGIATI	20%
PROTEZIONE UMANITARIA	24%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	1%
RICORRENTI	4%
ALTRI	1%
	<b>100%</b>

PER ETÀ	
18-20 ANNI	13
21-30 ANNI	45
31-40 ANNI	12
41-50 ANNI	7
OLTRE 50 ANNI	2
<b>TOTALE</b>	<b>79</b>

I 79 ospiti che nel corso del 2008 sono stati accolti nel Centro vengono da 13 differenti paesi del mondo e più del 70% ha meno di 30 anni.

Come accade per altri servizi del Centro Astalli, anche a San Saba la maggioranza degli utenti è rappresentata da giovani di origine afgana (55%), un altro 38% proviene dal continente africano (la Guinea il paese più rappre-

sentato con 11 presenze) e il restante 7% da paesi del Medio Oriente. Rispetto al 2007, è cresciuto il numero dei richiedenti asilo ospitati nella struttura, che adesso rappresentano circa la metà del totale: a causa dell'aumento degli arrivi nel sud Italia, molti richiedenti asilo sono stati trasferiti direttamente nella Capitale prima di affrontare l'esame in Commissione, a differenza di quanto accadeva in passato.

# La casa di Giorgia

CENTRO DI ACCOGLIENZA - VIA LAURENTINA 447 - 00142 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatrice: Francesca Scorzoni**

**Operatrici: Marisa Bini, Giovanna Carbone, Miriam Del Rocio, Adele Fuccio**

**Volontari in servizio civile: 2**

**Volontari: 25**

Dal 1999 il Centro Astalli gestisce un centro specificamente dedicato alle donne rifugiate, la “Casa di Giorgia”, inaugurato grazie al contributo della Commissione Europea. Un'équipe tutta al femminile si occupa dell'accoglienza delle ospiti, che vengono accompagnate nelle prime tappe del loro inserimento in Italia.

Con ognuna viene concordato un progetto individuale, che tenga conto dello status legale, della situazione familiare, ma anche delle potenzialità professionali e delle opportunità formative, a partire dall'insegnamento dell'italiano. Molte hanno subito traumi importanti, a volte torture: per loro un punto importante è l'accompagnamento medico e psicologico, che è curato con attenzione particolare.

La “Casa di Giorgia” può accogliere 35 persone, di cui 28 in convenzione con il Comune di Roma. Nel Centro sono presenti anche bambini, nati in qualche caso durante la permanenza della madre. I volontari contribuiscono alla gestione del Centro supportando gli operatori nei turni notturni e nelle incombenze pratiche necessarie al buon andamento della casa.



*Dio conta le lacrime delle donne. (Proverbio ebraico)*

## PRESENZE ALLA CASA DI GIORGIA NEL 2008

PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	24
COSTA D'AVORIO	15
ETIOPIA	10
NIGERIA	8
CAMERUN	7
GUINEA	5
SENEGAL	5
TOGO	5
CONGO (RDC)	4
KENYA	3
FILIPPINE	3
IRAQ	2
MAROCCO	2
PERÙ	2
SIERRA LEONE	2
SOMALIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	12
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>

PER STATUS	
RIFUGIATE	23
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	3
PROTEZIONE UMANITARIA	21
RICHIEDENTI ASILO	41
RICORRENTI	1
ALTRI	22
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>

PER ETÀ	
MINORI	4
18-20 ANNI	7
21-30 ANNI	55
31-40 ANNI	25
41-50 ANNI	11
OLTRE 50 ANNI	9
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>

Anche per il 2008 l'Africa continua ad essere il continente più rappresentato: l'85% delle ospiti di Casa di Giorgia è di origine africana e ai primi tre posti tra i paesi di provenienza si confermano l'Eritrea, la Costa d'Avorio e l'Etiopia. Una novità di quest'anno è la presenza di alcune richiedenti asilo e rifugiate da Birmania, Tibet e Bangladesh, come diretta conseguenza del deterioramento della situazione politica

e sociale di questi paesi dell'Asia. Importante segnalare l'aumento, rispetto al 2007, di ospiti con più di 50 anni, a testimonianza del fatto che sempre di più donne, anche in età avanzata, decidono di mettersi in viaggio in cerca di protezione.

La percentuale di richiedenti asilo, rispetto al 2007, è aumentata del 27%. I minori accolti sono stati 4, di cui 3 nati al Centro.

# Pedro Arrupe

**CENTRO DI ACCOGLIENZA - VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA**

## **CHI SIAMO**

**Coordinatore: Carlo Stasolla**

**Operatori: Lucio Fabbrini, Irene Forino,  
Stefano Tancredi**

**Volontari in servizio civile: 1**

**Volontari: 20**

Il Centro nasce in un edificio delle Ferrovie dello Stato, un ex albergo per ferrovieri, concesso in uso al Centro Astalli per l'accoglienza di rifugiati (singoli e nuclei familiari) dal 2001. I servizi del Centro si adattano rapidamente alle esigenze degli ospiti, grazie alla creatività e alla disponibilità dei

numerosi volontari. Alcuni posti sono gestiti in convenzione con l'Ufficio Immigrazione del Comune di Roma.

La presenza del Centro ha certamente arricchito la vita della zona e i vicini spesso fanno capolino per offrire il loro contributo. La festa "Il rifugiato accoglie il quartiere", che si celebra nel mese di maggio, è ormai una tradizione. Anche quest'anno gli abitanti del municipio in cui sorge il Centro sono stati invitati a condividere con gli ospiti un momento di festa, assaggiando i piatti tipici della tradizione di ciascuno dei Paesi di provenienza dei rifugiati e lasciando che i bambini giocassero tutti insieme nel campo sportivo "De Coubertin". Con questi piccoli gesti quotidiani si costruisce l'integrazione.



*Siamo viandanti e andiamo per la stessa strada: saremmo stupidi se non ci aiutassimo.*  
(Proverbio cileno)

## PRESENZE AL CENTRO PEDRO ARRUPE NEL 2008

PER NAZIONALITÀ			
ROMANIA	23	COSTA D'AVORIO	4
ERITREA	17	LIBANO	4
KOSSOVO	13	EL SALVADOR	3
COLOMBIA	12	SOMALIA	3
SIRIA	10	IRAN	3
ETIOPIA	10	SUDAN	3
AFGHANISTAN	6	ALBANIA	3
TOGO	6	R.D. CONGO	3
ECUADOR	6	MOLDAVIA	2
PAKISTAN	6	MAROCCO	2
CECENIA	5	UGANDA	1
<b>TOTALE OSPITI</b>			<b>145</b>

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	33%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	25%
RIFUGIATI	9%
ALTRO	33%
<b>100%</b>	

PER ETÀ	
ADULTI	88
MINORI	57
<b>TOTALE</b>	<b>145</b>

Per il 2008 il paese di origine più rappresentato tra gli ospiti del Centro si conferma la Romania, con il 16% delle presenze, seguita da Eritrea (12%), e Kosovo (9%).

Importante sottolineare l'arrivo di diversi nuclei familiari provenienti da paesi nuovi rispetto al 2007, come Siria, Ecuador, Cecenia e Libano (in totale 17% delle presenze), a dimostrazione del fatto che al Pedro Arrupe continuano ad essere accolte e a convivere perso-

ne da tutto il mondo. Anche nel 2008 il Centro è stato animato dalla presenza di tanti bambini, la cui percentuale di presenza rispetto agli adulti è aumentata (39%).

Come accade da qualche anno, tra gli ospiti continuano ad essere molto più numerosi coloro che hanno presentato la richiesta di asilo (48 persone) o hanno ottenuto la protezione sussidiaria (36 persone) che i rifugiati riconosciuti (13 persone).

# Ambulatorio

VIA DEGLI ASTALLI 14A - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Pietro Benedetti**

**Operatori: Simon Tekeste Zeggai,  
Martino Volpatti**

**Psicologa: Klaudia Jeger**

**Volontari farmacia e sportello: 5**

**Volontari medici: 7**

L'ambulatorio di via degli Astalli è uno dei servizi più "antichi" del Centro; grazie all'impegno dei medici volontari, continua ad essere disponibile ogni pomeriggio, nella stessa sede della mensa. Chi è arrivato da poco può dunque trovare un primo punto di riferimento, un accesso immediato all'assistenza medica, in attesa di poter fruire pienamente dei servizi pubblici.

Il compito dei medici volontari va ben al di là della cura dei malesseri fisici e, grazie alla loro esperienza al Centro Astalli, loro stessi ne sono perfettamente consapevoli. Altrettanto importante è dare ai nuovi arrivati la sensazione di essere presi in considerazione, di essere accolti, di aver trovato un luogo in cui iniziare un percorso positivo. L'ambulatorio è uno dei primi luoghi di incontro tra il rifugiato e lo Stato italiano, rappresentato da professionisti sensibili disposti a fare da facilitatori. Preziosissimo, in questo campo più di altri, è il ruolo dei mediatori culturali, che aiutano a superare lo scoglio della lingua e l'imbarazzo del primo incontro.



*La malattia ci insegna quel che siamo. (Proverbio inglese)*

## ACCESSI ALL'AMBULATORIO NEL 2008

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	60%
CORNO D'AFRICA	20%
AFRICA OCCIDENTALE	20%
ALTRI	10%
	<b>100%</b>

PER SESSO	
UOMINI	95%
DONNE	5%
	<b>100%</b>

PATOLOGIE DIAGNOSTICATE	
PATOLOGIE CUTANEE	50%
PATOLOGIE RESPIRATORIE	15%
PATOLOGIE MUSCOLO SCHELETRICHE	15%
MEDICAZIONI	10%
ALTRO	10%
	<b>100%</b>

Nel corso del 2008 presso l'Ambulatorio sono state effettuate 2.205 visite.

Gli utenti che si rivolgono al Centro Astalli per ricevere cure mediche sono coloro che non hanno la possibilità di iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale, perché non hanno ancora formalizzato la loro domanda di asilo o perché privi del documento. È importante che proprio queste persone maturino fiducia nel servizio pubblico, affinché abbiano tutti gli strumenti

per curare adeguatamente la propria salute. Gli utenti in maggioranza sono uomini (95%) e solo in piccola percentuale donne (5%). Come accaduto nel 2007, anche nel 2008 più della metà degli utenti era di origine afgana. Il 50% delle patologie riscontrate è stato di natura cutanea: per persone che vivono in una situazione precaria e che spesso dormono in sistemazioni di fortuna è molto facile contrarre infezioni della pelle.

# Progetto SaMiFo

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI - VIA L. LUZZATTI 8 - 00185 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Pietro Benedetti**  
**Operatori: Simon Tekeste Zeggai, Martino Volpatti**  
**Psicologa: Klaudia Jeger**  
**Mediatori culturali volontari: 2**  
**Medici volontari: 2**  
**Volontari in servizio civile: 1**  
**Volontari: 4**  
**Tirocinanti: 7**

Il SaMiFo (Salute Migranti Forzati) è un servizio sanitario riservato a richiedenti asilo e rifugiati nato dalla collaborazione tra l'Associazione Centro Astalli e l'Azienda di Sanità Pubblica ASL RM A. Il servizio è attivo dall'inizio del 2007 e svolge la propria attività nella sede definitiva dell'ASL di via Luzzatti da giugno 2008. Gli operatori e i mediatori fanno parte del personale del Centro Astalli, mentre il personale medico è in parte volontario e in parte

messo a disposizione dalla ASL. Inoltre il SaMiFo si avvale della collaborazione di volontari e tirocinanti, grazie ad un accordo con la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma.

Obiettivo del progetto è assicurare che l'accesso al diritto alle cure sia garantito, accompagnando l'utente nello svolgimento delle mansioni burocratiche e, soprattutto, cercando di offrire un'assistenza medica concreta e rispondente alle problematiche di persone provenienti da

contesti geografici e culturali molto diversi, che hanno spesso alle spalle storie di vita drammatiche. Attualmente sono disponibili i servizi di medicina di base e, su appuntamento, di assistenza psicologica, assistenza psichiatrica, medicina legale e ginecologia.



*Chi ha la salute, ha la speranza e chi ha la speranza, ha tutto.*  
(Proverbio arabo)

## ACCESSI AL SaMiFo NEL 2008

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	31%
ERITREA	14%
GUINEA CONAKRY	10%
COSTA D'AVORIO	9%
ETIOPIA	5%
IRAQ	4%
NIGERIA	4%
SUDAN	4%
TOGO	3%
ALTRE NAZIONALITÀ	16%
	<b>100%</b>

PER SESSO	
UOMINI	816
DONNE	164
<b>TOTALE</b>	<b>980</b>

L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale è uno dei primi obiettivi del progetto SaMiFo: nel 2008 presso lo sportello di via Luzzatti sono state effettuate 936 nuove iscrizioni e 44 rinnovi. L'iscrizione è un momento importante per informare l'utente in merito alle modalità di accesso al servizio e per risolvere tempestivamente eventuali difficoltà che possono sorgere nel relazionarsi con il servizio pubblico. Gli utenti del SaMiFo sono in preva-

lenza uomini, ma è importante segnalare che ben 164 donne hanno usufruito dei servizi, in primo luogo quello di ginecologia. L'assistenza psicologica e psichiatrica è particolarmente rilevante, in particolare per le vittime di tortura, che rappresentano quasi la metà degli utenti complessivi. A queste persone, particolarmente vulnerabili, il SaMiFo offre tra l'altro il servizio di medicina legale per la certificazione delle violenze subite.

# Scuola di italiano

VIA VIRGINIA AGNELLI 21 - 00151 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Giuseppe Trotta s.j.**

**Operatore: Rosa Di Sergio**

**Volontari in servizio civile: 1**

**Volontari: 33**

Dopo molti anni di attività presso l'Opera Massaruti, la scuola di italiano si è trasferita presso la Fondazione "Il Faro", dove si inserisce in un contesto tutto dedicato alla formazione dei migranti. L'insegnamento dell'italiano al Centro Astalli è rivolto in primo luogo a chi è arrivato da poco e ha una scarsa

conoscenza della lingua: si tratta dunque di un "pronto soccorso linguistico", che si propone di offrire agli studenti il più rapidamente possibile gli strumenti necessari a riorganizzare la propria vita in un nuovo paese. Accanto al corso di lingua si svolgono corsi di informatica e di inglese.

Tutti gli insegnanti sono volontari e contribuiscono a fare della scuola un luogo di accoglienza nel senso più ampio del termine, dove i bisogni e le risorse di ciascuno studente sono il centro del metodo didattico. La scuola del Centro Astalli ha partecipato durante il 2007 a un coordinamento tra le associazioni che a Roma si dedicano all'insegnamento dell'italiano agli stranieri: un percorso ancora in fase iniziale, che mira a ottimizzare sforzi e risorse per rispondere meglio ad una richiesta sempre crescente. Proprio in un'ottica di rete, è stato stipulato un protocollo di intesa con l'Istituto "Federico Caffè", che va aggiungersi a quello esistente con l'Istituto "Carlo Cattaneo", allo scopo di facilitare al massimo l'inserimento dei rifugiati in percorsi formativi di qualità.



*Uno straniero che parla la mia lingua mi è più caro di un compatriota che la ignora.*  
(Proverbio curdo)

## ISCRITTI ALLA SCUOLA DI ITALIANO NEL 2008

### PER CONTINENTI DI PROVENIENZA

ASIA	370
AFRICA	104
EUROPA ORIENTALE	5
CENTRO-SUD AMERICA	2
<b>TOTALE ISCRITTI</b>	<b>481</b>

### PER ETÀ

MINORI	0,5%
18-20 ANNI	18%
21-30 ANNI	62,5%
31-40 ANNI	14%
41-50 ANNI	4%
51-60 ANNI	1%
	<b>100%</b>

### ALTRI CORSI

INGLESE	20
INFORMATICA	20
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>

### PER SESSO

UOMINI	88%
DONNE	12%
	<b>100%</b>

Anche nel 2008 il continente più rappresentato nella nostra scuola di italiano è l'Asia. In particolare, il primato delle presenze continua ad essere detenuto dai ragazzi afgani, che da soli costituiscono il 64% degli iscritti.

Sostanzialmente invariato rispetto al 2007 rimane il rapporto tra uomini e donne che hanno frequentato i corsi, con una nettissima prevalenza dei primi. Anche nell'età media permane una certa stabilità, più della metà degli

allievi ha tra i 21 e i 30 anni (302 persone).

Un dato ulteriore che è positivo far emergere è che, nel corso dell'anno, 97 persone hanno abbandonato le lezioni perché hanno trovato un'occupazione, il che rispecchia in pieno il senso del servizio: preparare gli allievi ad entrare nel mondo del lavoro nel più breve tempo possibile. La risposta ai corsi di inglese e informatica è stata buona. Si è quindi deciso di riproporli nel 2009.

# Centro di ascolto e orientamento legale

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Operatori socio legali: Fabiana Giuliani, Filippo Guidi, Emanuela Ricci**

**Volontari: 23**

**Volontari in servizio civile: 1**

L'Italia resta l'unico Paese d'Europa privo di una legge organica in materia d'asilo. Le norme sono complicate, a volte contraddittorie e spesso cambiano. L'informazione per chi vuole chiedere asilo in molti casi non è sufficiente, oppure non viene offerta in una lingua comprensibile alla persona che ne ha bisogno. Difendere i diritti

dei rifugiati è un punto essenziale della missione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e l'accompagnamento legale è uno dei bisogni primari di chi arriva in Italia in fuga da guerre e persecuzioni.

Il servizio degli avvocati volontari, specialmente per la presentazione dei ricorsi, è particolarmente prezioso. Ma l'accompagnamento offerto dal Centro Astalli non si limita a una consulenza professionale: lo sforzo degli operatori è assicurare, in qualunque momento, un ascolto attento, specialmente a chi è appena arrivato. Attraverso questi colloqui è possibile porre le basi di un rapporto di fiducia, comprendere più a fondo le necessità delle persone e orientarle. La sfida è riuscire, anche quando urgenze di ogni genere si accumulano, a ritagliare per ciascuno un po' di tempo di qualità, quello che serve per sentirsi accolti.



*Dio ci ha dato due orecchie ed una sola bocca per ascoltare almeno il doppio di quanto diciamo. (Proverbio cinese)*

## INTERVENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO NEL 2008

PER TIPOLOGIA D'AZIONE	
ORIENTAMENTO E ASSISTENZA LEGALE	1.853
ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE	373
RICORSI E GRATUITO PATROCINIO	121
ALTRO	11
<b>TOTALE INTERVENTI</b>	<b>2.358</b>

BENEFICIARI			
PER STATUS		PER SESSO	
RICHIEDENTI ASILO	53%	UOMINI	75%
PROTEZIONE UMANITARIA	15%	DONNE	25%
RIFUGIATI	11%		<b>100%</b>
SENZA DOCUMENTI	10%		
LAVORO	4%		
RICORRENTI	3%		
ALTRO	4%		
	<b>100%</b>		

Nel corso del 2008 sono stati 621 i nuovi utenti seguiti dal Centro di ascolto: 153 donne e 468 uomini. In particolare, si trattava di 603 persone singole e 18 nuclei familiari. I beneficiari provenivano in maggioranza dall'Africa (78%). I 3 paesi più rappresentati sono la Guinea (16%), la Costa d'Avorio (15%) e la Nigeria (7%).

Più della metà delle persone (326) che si sono rivolte al Centro di ascolto aveva un per-

nesso di soggiorno per richiesta di asilo e gli interventi effettuati sono stati prevalentemente di carattere legale, in particolare accompagnamento per il riconoscimento dello status di rifugiato (24%), preparazione per il colloquio con la Commissione (14%) e raccolta della storia personale (13%). Inoltre sono stati seguiti 21 beneficiari che hanno fatto ricorso contro il parere negativo espresso in prima istanza dalla Commissione (5,50% delle azioni).

# Progetti persone vulnerabili

## CHI SIAMO

**Progetto vittime di tortura:  
Pietro Benedetti, Fabiana Giuliani,  
Filippo Guidi, Klaudia Jeger,  
Donatella Parisi, Emanuela Ricci**

Non bisognerebbe mai dimenticare che molti dei richiedenti asilo che arrivano nel nostro Paese hanno subito torture, spesso reiterate, e trattamenti degradanti. Sono persone profondamente ferite, che dovranno fare i conti per tutta la vita con ricordi che chiunque vorrebbe cancellare. È

scientificamente dimostrato che la tortura viene praticata, in moltissimi Paesi del mondo, con tecniche mirate a distruggere la personalità, con una precisa e sistematica volontà di infliggere danni irreversibili. Eppure chi è passato per trattamenti del genere di solito passa inosservato. Arriva insieme a tutti gli altri, sui barconi, nei centri di prima accoglienza. Difficilmente ha modo di esprimere il suo bisogno di cure. Spesso non è in condizioni di raccontare cosa ha subito, neppure alla Commissione che esamina la sua domanda d'asilo, con il rischio concreto di ricevere un diniego e di essere rimandato in balia dei torturatori.

Il Centro Astalli accompagna da anni le vittime di tortura. Le individua, dopo molti colloqui approfonditi. Le sostiene dal punto di vista legale, certificando i trattamenti subiti. Avvia percorsi di terapia, riabilitazione e integrazione sociale. Tutto questo è possibile anche grazie al contributo annuale del Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime di Tortura.



*La piaga è guarita, ma le cicatrici restano. (Proverbio del Congo)*

## BENEFICIARI DEI PROGRAMMI SPECIALI PER VITTIME DI TORTURA NEL 2008

PER NAZIONALITÀ	
GUINEA	123
COSTA D'AVORIO	84
TOGO	59
AFGHANISTAN	21
CAMERUN	16
CONGO	15
NIGERIA	11
BURKINA FASO	9
SENEGAL	6
IRAN	5
MAURITANIA	5
GHANA	4
BENIN	4
GAMBIA	3
MALI	3
ALTRE NAZIONALITÀ	8
<b>TOTALE</b>	<b>376</b>

PER SESSO	
UOMINI	78%
DONNE	22%
	<b>100%</b>

Nel 2008 sono state 376 le vittime di tortura prese in carico dal Centro Astalli: 292 uomini e 84 donne. Il loro numero è quasi raddoppiato rispetto al 2007. Il 93% proveniva dall'Africa, in particolare dalla Guinea (33%), dalla Costa d'Avorio (22%) e dal Togo (16%). A queste persone, particolarmente vulnerabili a causa di quello che hanno dovuto subire nel proprio paese, viene offerto un accompagnamento completo che comprende l'orientamento sociale, l'assistenza legale e soprattutto cure mediche specialistiche.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati 550 colloqui psicologici di sostegno e orientamento; 873 visite psichiatriche, 200 delle quali a persone affette da gravi reazioni psicotraumatiche; 130 visite ginecologiche a donne vittime di violenza sessuale, il 10% delle quali presentava esiti di mutilazioni genitali. Ulteriori 93 vittime di tortura, in maggioranza di origine afgana, pur essendo seguite da altri enti per l'aspetto legale, si sono rivolte al Centro Astalli per le cure mediche e la certificazione delle torture subite.

# Centro Astalli Catania

VIA TEZZANO 71 - 95131 CATANIA - TEL. 095 535064

## CHI SIAMO

**Coordinatore: P. Rosario Taormina s.j.**

**Operatore: Lorian Mola**

**Volontari in servizio civile: 5**

**Volontari: 80**

La sede di Catania del Centro Astalli è nata nel 1999 e, grazie al moltiplicarsi delle iniziative e alla generosa disponibilità di molti volontari, è diventata in questi anni punto di riferimento sicuro e prezioso per i tantissimi immigrati presenti in città. Nel 2008 sono stati circa 6.000 i cittadini stranieri che hanno trovato al Centro Astalli una ri-

sposta immediata alle loro necessità quotidiane, ma soprattutto persone pronte ad accompagnarli lungo il difficile percorso dell'integrazione. Oltre ai servizi di prima accoglienza, il Centro Astalli organizza iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e assiste i detenuti stranieri nelle case circondariali di Bicocca Alta Sicurezza, Piazza Lanza e nell'Istituto Penale Minorile di Bicocca.

La Casa di Accoglienza "Padre Pino Puglisi", inaugurata nel 2007 in un immobile confiscato alla mafia, continua ad ospitare richiedenti

asilo, stranieri e senza fissa dimora. Offre 24 posti letto e si trova in via Delpino 12 (zona Zia Lisa). La novità del 2008 è stata l'inaugurazione di una nuova sede vicino la Stazione Centrale: grazie all'impegno della Compagnia di Gesù, delle fondazioni BNL, Operandi e Vismara, ora il Centro Astalli dispone di spazi più centrali e facilmente raggiungibili per gli utenti.



*Nella foresta l'albero si appoggia all'albero, in una nazione l'uomo si appoggia all'uomo. (Proverbio jugoslavo)*

## UTENTI DEL CENTRO ASTALLI CATANIA NEL 2008

PRINCIPALI NAZIONALITÀ RAPPRESENTATE			
ROMANIA	1.317	SENEGAL	90
SRI LANKA	907	ERITREA	76
MAURITIUS	585	NIGERIA	54
BULGARIA	434	BANGLADESH	45
MAROCCO	407	ALGERIA	44
POLONIA	332	COLOMBIA	40
TUNISIA	200	ETIOPIA	24
UCRAINA	187	ALTRE NAZIONALITÀ	604
INDIA	138	<b>TOTALE UTENTI</b>	<b>5.484</b>

Nel corso del 2008 il Centro Astalli di Catania ha avuto una significativa crescita, sia dal punto di vista dei servizi offerti che di quello degli utenti raggiunti. Questo successo si deve certamente in buona parte ai volontari, numerosi e molto attivi. I giovani in servizio civile nel 2008 sono stati 5, due di più rispetto all'anno precedente.

In totale sono state 5.484 le tessere rila-

sciate a stranieri in difficoltà che si sono rivolti all'Associazione. Le comunità straniere presenti in città sono molte, come testimonia il fatto che gli utenti del Centro provengono da oltre trenta nazionalità diverse.

La più rappresentata, con il 24% del totale, si conferma la Romania, seguita dallo Sri Lanka (16,5%) e dalle isole Mauritius (10,5%).

# Centro Astalli Palermo

PIAZZA SS. QUARANTA MARTIRI 10/12 - 90134 PALERMO - TEL. 091 9760128

## CHI SIAMO

**Responsabile: Alfonso Cinquemani**

**Coordinamento: Simona La Placa,  
Amalia Sanfilippo, Massimo  
Annicchiarico s.j.**

**Mediatori Culturali: 2**

**Operatori: 2**

**Volontari Servizio Civile: 2**

**Volontari: 80**

Il Centro Astalli Palermo nasce nel 2003 nella sede di via P. Mattarella, dove oggi hanno sede i corsi avanzati di italiano e di informatica, l'ambulatorio medico e lo sportello legale. Nel 2006 è stato creato un Centro di Accoglienza Diurno nel cuore del Centro Storico della città, in Piazza SS. 40 Martiri. Grazie all'impegno dei volontari, che gestiscono i servizi di prima e seconda accoglienza, è stato possibile diversificare l'offerta in base alle

esigenze delle persone che si rivolgono al Centro. Al corso di italiano è stato affiancato un corso di cucina italiana e un corso di ricamo, per avvicinare la popolazione migrante alla realtà locale.

Nel 2008 sono state organizzate anche attività per i minori: oltre al doposcuola, è stato realizzato un laboratorio di narrazione interculturale. Per promuovere l'emancipazione femminile, sono stati organizzati due laboratori, uno di sartoria e uno di canto. Ma la principale novità dell'anno è l'avvio del Progetto "Una Casa Lontano da Casa", finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, che consentirà di allestire un centro di accoglienza notturna: un risultato importante, vista la carenza di strutture di accoglienza sul territorio palermitano.



*Se il tuo cuore è piccolo, a che ti serve che il mondo sia così grande? (Proverbio armeno)*

## UTENTI DEL CENTRO ASTALLI PALERMO NEL 2008

### ATTIVITÀ DEL CENTRO ASTALLI PALERMO NEL 2008

#### PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO

CONSULENZA LEGALE	296
CONSULENZA MEDICA	536
SPORTELLO LAVORO	1.188
CORSO DI ITALIANO	294
CENTRO D'ASCOLTO	638
SERVIZIO DOCCE	772
<b>TOTALE</b>	<b>3.724</b>

### UTENTI ABITUALI DEI SERVIZI DI PRIMA ACCOGLIENZA

#### PER NAZIONALITÀ

MAROCCO	19%
GHANA	17%
COSTA D'AVORIO	16%
BANGLADESH	14%
NIGERIA	5%
TUNISIA	4%
SRI LANKA	3%
ALTRE NAZIONALITÀ	22%
	<b>100%</b>



Presso il Centro Diurno, che ha sede in un quartiere ad alta densità di immigrati, ad oggi sono transitate più di 1400 famiglie. Ed è qui che il Centro Astalli Palermo ha concentrato le sue forze.

Presso la Sede di Piazza SS. 40 Martiri, i primi servizi ad essere messi a disposizione della popolazione migrante sono stati: l'accoglienza, il servizio doccia e lavanderia, lo sportello lavoro, il corso di italiano, il cen-

tro d'ascolto, lo sportello legale, l'ambulatorio medico e la distribuzione di vestiario usato. Ogni mattina viene offerta la colazione ed è stata anche predisposta una mensa serale per 20 persone. L'ambulatorio medico si avvale della collaborazione di alcune strutture ospedaliere pubbliche e del Centro di Salute Mentale competente per territorio, per effettuare, su appuntamento, colloqui in sede con una psicoterapeuta coadiuvata da mediatori culturali.



*JRS*

# Seconda Accoglienza

- Lavanderia “Il Tassello”
- Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio
- La casa di Marco
- Centro Polifunzionale “Aver Drom”
- Centro Astalli Vicenza



RS

# Lavanderia “Il Tassello”

VIA DEGLI ASTALLI 14A - 00186 ROMA - TEL. 06 69700306

## CHI SIAMO

**Operatori: Tomor Xaka,  
Vieki Mansende, Murat Cicek,  
Ramiz Mantini Syllisufay**

**Operatori part time: 1**

**Rapporti con la clientela:  
Massimiliano Mantini**

Presso la sede di via degli Astalli è sorta anche una piccola attività produttiva, una lavanderia di biancheria piana gestita da rifugiati. Il nome che è stato dato a questo progetto, “*Il Tassello*”, esprime il fatto che iniziare a lavorare è una tessera fondamentale nella ricostruzione di un’immagine di se stessi, messa a dura prova dall’esperienza della fuga e dal brusco interrompersi di un percorso umano e

professionale. In questo spirito, accanto al nucleo fisso di operatori della lavanderia, che ormai hanno maturato una solida esperienza lavorativa e gestionale, ruotano ogni anno rifugiati a cui viene proposta un’esperienza di apprendistato.

La sfida, anche quest’anno, è stata vinta. I clienti crescono, sono soddisfatti, apprezzano l’impegno e la cura che viene profusa in questa attività dai proventi modesti, ma dal forte valore simbolico. I rifugiati dimostrano ogni giorno, a se stessi e agli altri, di poter essere ancora utili e produttivi. Dietro un mangano, o dovunque la vita li porterà.



*Non è mai tardi per dare il via a qualcosa di buono. (Proverbio del Congo)*

## TIPOLOGIA DEI CLIENTI DELLA LAVANDERIA NEL 2008

ISTITUTI RELIGIOSI	63%
CENTRI DI ACCOGLIENZA	23%
ALBERGHI E RISTORANTI	14%
	<b>100%</b>



In totale sono stati 30 i clienti che nel 2008 si sono avvalsi con regolarità del servizio di lavanderia offerto dal Centro Astalli. Si tratta di centri di accoglienza, istituti religiosi e alcuni alberghi e ristoranti di Roma. È importante sottolineare che quest'ultima tipologia di clienti, sia pur minoritaria, è diventata più consistente rispetto all'anno precedente. Un riscontro importante per i rifugiati che lavorano nella la-

vanderia: se infatti per gli istituti religiosi e i centri di accoglienza, che hanno maggiori occasioni di conoscere le attività realizzate dal Centro, la scelta di sostenerle avvalendosi di un servizio necessario alle loro strutture è abbastanza naturale, la possibilità di consolidare un rapporto con alberghi e ristoranti passa esclusivamente attraverso l'erogazione di un servizio di qualità.

# Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatrice: Rosa Di Sergio**

**Responsabile ricerca alloggi:  
Giancamillo Beraneck**

**Servizio civile volontario: 1**

**Volontari: 2**

La prima esigenza di chi inizia a pensare a un futuro è un lavoro. Per i rifugiati spesso non è facile: dopo una fuga precipitosa e solitamente imprevista, iniziare a progettare un altro percorso presenta obiettive difficoltà. I meno giovani si vedono tagliati fuori da un mondo estraneo e sconosciuto, in cui competenze già acquisite diventano inutili. I più giovani non sanno da

dove cominciare e troppo spesso si accontentano di occupazioni provvisorie, senza sbocchi.

Il servizio di orientamento al lavoro aiuta richiedenti asilo e rifugiati a immaginare in modo realistico un percorso che concili l'urgenza di autonomia con un progetto a più lunga scadenza, che preveda opportunità di crescita personale e umana. Il Centro Astalli è un luogo dove si cerca di far incontrare domanda e offerta, curando con attenzione anche la preparazione ai colloqui di selezione e la stesura personalizzata del curriculum.

Un altro servizio importante è il supporto nella ricerca dell'alloggio. Una vera sfida, in una città come Roma, dove i prezzi sono insostenibili, specialmente per le famiglie.



*L'uomo più ricco è quello che sa cosa fare il giorno dopo. (Proverbio arabo)*

## UTENTI DEL CENTRO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO E RICERCA ALLOGGIO NEL 2008

PER TIPOLOGIA	
RICERCA LAVORO	174
INVIO PER COLLOQUIO LAVORO	123
BILANCIO COMPETENZE	71
CONTRIBUTI ALLOGGIO	10
ALTRO	10
<b>TOTALE</b>	<b>388</b>

PER STATUS	
RIFUGIATI	32%
PROTEZIONE UMANITARIA	53%
PERMESSO DI SOGGIORNO PER MOTIVI DI LAVORO	6%
RICHIEDENTI ASILO	5%
ALTRO	4%
	<b>100%</b>

PER SESSO	
UOMINI	57%
DONNE	43%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Nel corso del 2008 le persone che si sono rivolte al Centro Astalli per essere supportate nella ricerca di un lavoro o di un alloggio sono state 455, il 45% in più rispetto all'anno precedente. Il primo passo da compiere verso l'autonomia è la ricerca di un'occupazione dignitosa: le azioni richieste dagli utenti allo sportello del Centro Astalli sono state soprattutto la ricerca delle offerte di lavoro disponibili sul mercato (45%), l'invio a colloqui di selezione (32%)

e il sostegno nella stesura del curriculum personale (18%). Ad usufruire del servizio sono state per la maggior parte persone titolari di protezione internazionale, con un'età compresa tra i 30 e i 40 anni. Nel 2008, inoltre, 10 beneficiari, singoli e nuclei familiari, hanno avuto la possibilità di disporre di un contributo da destinare all'alloggio, grazie al Progetto "Domus", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

# La casa di Marco

CASA FAMIGLIA PER MINORI IN AFFIDO - VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

## CHI SIAMO

**Responsabili: Carlo Stasolla e Dzemila Salkanovic**

**Operatori: Francesca Fracasso, Sandra Lamanna, Fulvia Lemi**

**Volontari in servizio civile: 2**

**Volontari: 5**

Sorta in un'ala del centro "Pedro Arrupe", "La casa di Marco" è una casa famiglia per minori che, temporaneamente privi delle figure genitoriali, sono dati in affido in seguito a un provvedimento dei tribunali dei Minori, o dietro segnalazione dei Servizi Sociali. La famiglia responsabile della casa vive da anni una scelta di accoglienza e di apertura all'altro e l'esperienza della casa famiglia

scaturisce quasi naturalmente da anni di condivisione con le famiglie rifugiate del "Pedro Arrupe".

"La casa di Marco" si fonda sulla continua collaborazione fra i membri dell'équipe di gestione, che hanno il compito di mettere a punto un progetto educativo personalizzato per ciascuno dei minori ospiti. Ma la vera marcia in più dell'accoglienza è il fatto che la famiglia affidataria faccia a sua volta parte della più ampia comunità costituita dagli ospiti e dagli operatori del Centro "Pedro Arrupe": i bambini possono dunque godere di uno scambio sempre vivo, che diventa maggiormente evidente nei momenti di festa celebrati insieme negli spazi comuni, in occasione dei compleanni, delle belle notizie e delle feste di tutte le religioni.



*Lenzuola e bambini non sono mai troppi. (Proverbio lombardo)*

## MINORI INSERITI NE “LA CASA DI MARCO” NEL 2008

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
M	16 ANNI	ETIOPIA
F	13 ANNI	ETIOPIA
M	10 ANNI	ITALIA
M	8 ANNI	ITALIA
M	6 ANNI	ITALIA
F	3 ANNI	ROMANIA
F	2 ANNI	ITALIA
M	1 ANNO	ITALIA

Nel corso del 2008 i minori accolti nella casa famiglia sono stati in tutto 8: 5 maschi e 3 femmine. Le età dei bambini sono state molto diverse, dai 16 anni del più grande fino al più piccolo, di appena 1 anno. Tre i paesi di provenienza: il primato spetta all'Italia con più del 60% delle presenze. Sicuramente costituisce una grande ricchezza, dal punto di vista educativo, per i bambini italiani accolti

avere la possibilità, per un periodo, di convivere con bambini di altre nazionalità, dato che la struttura è situata all'interno di un centro di accoglienza per famiglie rifugiate che arrivano da tutto il mondo. Nel 2008, inoltre, nell'équipe della casa famiglia sono state inserite 2 nuove educatrici per assicurare ai minori un accompagnamento sempre più personalizzato, in base alle esigenze di ciascuno.

# Centro Polifunzionale “Aver Drom”

VIA DI VILLA SPADA 139 - 00138 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Carlo Stasolla**

**Volontari: 30**

Il centro polifunzionale Aver Drom, a quattro anni dalla sua inaugurazione, è diventato un punto di riferimento per il quartiere Nuovo Salario e, in particolare, per chi abita nelle adiacenze del comprensorio ferroviario

di via di Villa Spada. Durante la settimana, minori stranieri e italiani si dedicano alle attività di scoutismo, vengono seguiti nel doposcuola e frequentano il cineforum e le varie iniziative ludico-ricreative proposte dagli operatori e dai volontari.

“Aver Drom” significa, in lingua Rom, “altro cammino”. Il progetto implica, fin dal suo inizio, la volontà di “continuare a camminare”, con flessibilità e attenzione ai bisogni del territorio. Negli ultimi tempi si sono moltiplicati gli sgomberi dei molti insediamenti abusivi presenti nel quartiere dove sorge il centro. Il problema dei nuclei familiari, anziani e malati che si sono trovati senza una valida alternativa ha interrogato profondamente lo staff, in particolare con l’arrivo dell’inverno. Si è pertanto trovato il modo, a partire dal mese di ottobre, di mettere a disposizione, nelle ore notturne, degli spazi del centro Aver Drom (due camere da 8 posti, una sala comune per la cena e la prima colazione e tre bagni con docce). Sono state 40 le persone senza fissa dimora che sono state accolte, tra ottobre e dicembre. Il Centro così non chiude mai le porte al territorio e si mette a disposizione di tutti quelli che ci vivono. Nessuno escluso.



*Il rimedio del freddo è il fuoco, quello della tristezza è la bontà. (Proverbio della Dominica)*

# Centro Astalli Vicenza

VIA BERARDI 18 - 38100 VICENZA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Abdelazim Adam Koko**

**Volontari: 3**

Il “Progetto Nord” del Centro Astalli ha compiuto sette anni. La sfida era incoraggiare rifugiati arrivati a Roma a partire ancora e a cercare una sistemazione definitiva nel nord Italia. Per sostenerli, aiutarli ad orientarsi e offrire

loro un posto dove alloggiare gratuitamente durante i primi otto mesi di permanenza a Vicenza, il Centro Astalli ha ottenuto un appartamento a fitto agevolato in periferia e garantisce un sostegno all’inserimento nel nuovo contesto attraverso la figura di un tutor.

Lo scenario, rispetto all’epoca in cui il progetto fu avviato, è molto diverso e a volte scoraggiante. La presenza del Centro Astalli a Vicenza continua però a dare frutti, modesti ma significativi. Diversi rifugiati sono ormai ben inseriti nella realtà locale e la loro presenza è un segno importante, una speranza concreta per il futuro. Al di là di qualunque pregiudizio o diffidenza, lavorare fianco a fianco e condividere le stesse difficoltà è certamente un buon punto di partenza per costruire un’integrazione solida. Anche e soprattutto in un momento di crisi economica.



*Aveva cominciato lui, a Vicenza, nel 2001. Padre Giovanni Fantola ha condiviso un bel pezzo di strada con rifugiati di molte nazionalità diverse nell'appartamento di via Berardi. A novembre è tornato alla Casa del Padre, accompagnato dalla gratitudine e dall'affetto di quelli che lo hanno conosciuto.*



*JRS*

# Attività culturali

- Progetti per le scuole
  - Finestre
  - La lettura non va in esilio
  - Incontri
  - Incontri tra le righe
- Formazione volontari
- Rapporti con i media
- Produzioni editoriali
- Rete territoriale



RS

# Progetti per le scuole

## CHI SIAMO

**Coordinamento:** Donatella Parisi,  
Chiara Peri

**Operatori:** Maria José Rey Merodio,  
Sara Tarantino

**Referenti città:**

**Abdelazim Adam Koko (Trento e Vicenza)**

**Alvise Moretti (Padova)**

**Maria Teresa Natale (Milano)**

**Susanna Bernoldi (Imperia)**

**Maja Polignano (Lecce)**

**Livia Tranchina (Palermo)**

**P. Rosario Taormina s.j. (Catania)**

**Animatori: 24**

**Rifugiati: 29**

**Testimoni: 11**

*Accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati significa anche impegnarsi e collaborare alla costruzione di una società che sia in grado di accogliere i rifugiati e garantire effettivamente i loro diritti. Ma altrettanto importante è educare le nuove generazioni alla conoscenza e all'apprezzamento della diversità, affinché siano i giovani stessi a farsi costruttori e protagonisti di una società realmente interculturale. Proprio con questo obiettivo, la Fondazione Astalli promuove progetti di sensibilizzazione rivolti a scuole elementari, medie e superiori.*

## **Finestre - storie di rifugiati**

vuole informare i ragazzi sulla realtà che vivono i rifugiati nel mondo e in Italia. Gli studenti ricevono un sussidio con schede di lavoro per prepararsi a ciò che consideriamo la ricchezza più grande del progetto: *l'incontro in classe con un rifugiato*. Ascoltare la sua storia personale, conoscere la situazione del paese d'origine, i motivi della fuga, il viaggio affrontato, lo sforzo di ricominciare la vita da zero, è il punto di forza del progetto, basato sulla consapevolezza che le idee non si cambiano soltanto con la teoria, ma soprattutto con il contatto diretto con l'altro.



**La lettura non va in esilio** è la versione arricchita di *Finestre* ed è un progetto pensato per consentire alle scuole di approfondire dal punto di vista letterario i temi proposti. Gli studenti hanno la possibilità di leggere, oltre il sussidio fornito, 15 romanzi, messi a disposizione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che trattano di migrazioni forzate, guerre, immigrazione, intercultura, esilio. Ai docenti viene consegnata una guida con le schede didattiche di ciascun libro del kit. Al termine del percorso formativo, inoltre, gli studenti vengono coinvolti in incontri pubblici con scrittori e giornalisti esperti di questi temi. Il momento centrale, come per *Finestre*, resta comunque l'incontro del gruppo classe con il rifugiato.

La Fondazione contemporaneamente porta avanti progetti che riguardano la conoscenza delle diverse religioni. In una società multiculturale come quella italiana non si può ignorare l'importanza di un confronto sereno e consapevole con le confessioni presenti sul territorio. Educare alla tolleranza, all'apertura e al rispetto dell'altro e del suo credo religioso è l'obiettivo di **Incontri**. Il progetto si rivolge sia ai bambini delle scuole elementari che ai ragazzi delle medie e delle superiori. Viene consegnato un sussidio agli studenti che poi incontrano in classe *un testimone* di una specifica religione e visitano i relativi luoghi di culto. L'ampliamento di **Incontri** è **Incontri tra le righe** che, con le stesse modalità di *La lettura non va in esilio*, prevede la partecipazione agli incontri pubblici e la lettura di 15 romanzi che, in questo caso, hanno per argomento l'identità religiosa.

Ascoltare, incontrare e conoscere l'altro è un'esperienza che ha il suo culmine nella possibilità, dopo aver *ricevuto*, di *dare* qualcosa di noi stessi. La Fondazione invita tutti gli studenti che hanno aderito ai progetti proposti a partecipare ad un concorso letterario nazionale, **La scrittura non va in esilio**. I giovani partecipanti sono chiamati a cimentarsi nella scrittura

di racconti che affrontino un tema a scelta tra quelli dei progetti. Nel 2008 ha vinto una studentessa di Roma che vedrà il suo elaborato *Sofia e Igiaba* trasformato in un cortometraggio, grazie al contributo della Scuola di Cinema di Roma.



Se sai ascoltare, impari. (Proverbio peruviano)

## PROGETTI NELLE SCUOLE: DATI 2008

### PROGETTI FINESTRE E LA LETTURA NON VA IN ESILIO

CLASSI INCONTRATE PER CITTÀ	
ROMA	116
LATINA	6
RIETI	4
TRENTO	14
VICENZA	3
PADOVA	4
IMPERIA	25
LECCE	5
MILANO	45
PALERMO	5
NAPOLI	8
CATANIA	20
<b>TOTALE</b>	<b>250</b>

Alunni coinvolti: 5.500

### ISTITUTI CHE HANNO ADERITO

LICEI CLASSICI	14
LICEI SCIENTIFICI	15
LICEI LINGUISTICI	1
ISTITUTI TECNICI E COMMERCIALI	14
ISTITUTI PROFESSIONALI	7
SCUOLE MEDIE	13
ALTRE TIPOLOGIE DI ISTITUTI	3
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>

### PROGETTI INCONTRI E INCONTRI TRA LE RIGHE

CLASSI INCONTRATE PER TIPOLOGIA DI INCONTRO	
ISLAM	58
EBRAISMO	55
BUDDHISMO	46
INDUISMO	17
VISITE AI LUOGHI DI CULTO	28
<b>TOTALE</b>	<b>204</b>

Alunni coinvolti: 3.600

Il progetto è stato realizzato nelle province di Roma, Latina, Frosinone, Imperia, Palermo.

### ISTITUTI CHE HANNO ADERITO

ISTITUTI SUPERIORI	25
SCUOLE MEDIE	13
SCUOLE ELEMENTARI	5
<b>TOTALE</b>	<b>43</b>

# Formazione volontari

## CHI SIAMO

**Responsabile della formazione:**  
**Chiara Peri**

Non sarebbe possibile portare avanti tutti i servizi descritti in questo rapporto se non ci fossero i volontari, il vero “motore” del Centro Astalli. Grazie al tempo e all’impegno messi a disposizione gratuitamente ci consentono, anno dopo anno, di continuare ad accogliere e accompagnare un numero sempre crescente di rifugiati e richiedenti asilo. Si tratta di circa 400 persone, diverse per età e provenienza, ma accomunate dalla volontà di fare qualcosa di concreto per coloro che arrivano in Italia in cerca di protezione. Sono coinvolti in tutte le attività realizzate dall’Associazione, in stretto contatto con gli operatori, secondo la disponibilità, gli interessi e le competenze di ciascuno.

Per fare in modo che la partecipazione ai servizi sia sempre attiva e di qualità, nel corso dell’anno vengono organizzati alcuni momenti di aggiornamento e formazione rivolti espressamente a loro e legati ai temi proposti dall’attualità. In particolare nel 2008 è stato realizzato un ciclo di incontri dal titolo “Frontiere o barriere?” per approfondire il rapporto tra le politiche di controllo dei confini, messe in atto dagli stati dell’Unione Europea, e l’impatto che queste hanno sull’accesso al diritto di asilo. L’argomento è stato affrontato anche in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, in uno straordinario colloquio pubblico con il neoeletto Padre Generale dei Gesuiti, Adolfo Nicolás: il testo completo del suo intervento è pubblicato in appendice.

Una forma particolare di volontariato è quella dei giovani in Servizio Civile. Sono ragazzi tra 18 e 28 anni che prestano servizio nell’ambito di uno specifico progetto che consente loro di fare un’esperienza di gratuità, ma anche di compiere un percorso di formazione specifico che arricchisce le loro competenze.



*Le formiche hanno detto: mettiamoci insieme e riusciremo a trasportare un elefante. (Proverbio del Burkina Faso)*

# Rapporti con i media

## CHI SIAMO

**Responsabile per la comunicazione:**  
**Donatella Parisi**

È ormai un dato di fatto che i media hanno una grandissima influenza nell'immaginario collettivo della realtà e, sempre di più, nei discorsi quotidiani tra le persone. Il Centro Astalli è convinto che il giornalismo, con un atteggiamento

più responsabile nei processi di formazione dell'opinione pubblica, possa collaborare alla costruzione di una società in cui le persone vengano rispettate nella loro identità e in cui il tema dell'immigrazione venga trattato in modo corretto. Su questa linea, nel 2008 la Fondazione ha visto con soddisfazione la ratifica della Carta di Roma, il protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti.

Ma non basta che i media parlino in modo giusto dei rifugiati: bisogna dare a loro la voce per esprimersi, per raccontarsi, per comunicare in prima persona i propri bisogni ma anche la ricchezza del proprio vissuto. Con questa finalità, la Fondazione si impegna ogni giorno in un rapporto continuo e costruttivo con i media, cercando di fornire informazioni corrette e dando la parola ai veri "protagonisti" per raccontare le tante storie di dolore, di persecuzione e di guerra che ci sono dietro coloro che giungono nel nostro Paese in cerca di protezione.



*Le buone notizie sono sempre in ritardo e le cattive hanno le ali ai piedi.*  
(Proverbio francese)

## RAPPORTI CON I MEDIA NEL 2008

RASSEGNA STAMPA			
MESI	CARTA STAMPATA E AGENZIE	PASSAGGI TELEVISIVI	PASSAGGI RADIOFONICI
GENNAIO	9	2	8
FEBBRAIO	3	5	5
MARZO	3	1	9
APRILE	9	3	8
MAGGIO	11	3	8
GIUGNO	37	10	15
LUGLIO	14	4	13
AGOSTO	3	1	3
SETTEMBRE	11	5	15
OTTOBRE	16	7	17
NOVEMBRE	16	1	1
DICEMBRE	21	1	2
<b>TOTALE</b>	<b>153</b>	<b>43</b>	<b>104</b>



## Collana Quaderni

### **1. Immigrazione e asilo: una nuova legge a misura di chi?**

Un approfondimento della proposta di legge del governo.

**Interventi di:** Liberti, Occhetto, Simone, Ferrari

### **2. Diritti umani e volontariato**

Atti del corso di formazione sul diritto d'asilo.

**Interventi di:** Tanzarella, D'Alconzo, Bracci, Valcarcel, Noury, Agnello

### **3. Storie di diritti negati**

I risultati di un'attività di monitoraggio sulle condizioni dei richiedenti asilo a Roma

### **4. Ricerca giuridica**

Gli orientamenti giurisprudenziali in materia di asilo

### **5. Da utenti a operatori**

La formazione degli immigrati alle professioni sociali

### **6. I diritti non sono stranieri**

Riflessioni e proposte sull'accoglienza e l'integrazione degli immigrati

## **Sussidi per i progetti nelle scuole**

### **1. Nei panni dei rifugiati**

*Percorso a schede sul diritto d'asilo (IV edizione)*

### **2. Nei panni dei rifugiati. Guida per docenti**

*Suggerimenti didattici per docenti di scuole secondarie superiori (II edizione)*

### **3. Incontri**

*Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni (III edizione)*

### **4. La lettura non va in esilio**

*Schede didattiche per i docenti*

### **5. Incontri tra le righe**

*Schede didattiche per i docenti*

### **6. La scrittura non va in esilio**

*I racconti vincitori della prima edizione del concorso letterario legato al progetto "La lettura non va in esilio"*

## **La notte della fuga**

**Avagliano editore**, prefazione di *P. Bartolomeo Sorge*

Una raccolta di testimonianze di rifugiati in Italia raccolte dal Centro Astalli; persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in paesi lontani; costrette a lasciare tutto, dalla famiglia

ai ricordi, alla propria terra. La notte della fuga testimonia che un uomo non può rinunciare al proprio futuro e che gli orrori e i torti subiti rimangono attaccati per sempre, a futura memoria. Il libro è giunto alla terza edizione.

## Promuovere la giustizia

### *L'ispirazione e i valori del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati*

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli, utili a chiarire il contesto e l'ispirazione in cui il Jesuit Refugee Service è nato e continua ad operare.

## Presenze trasparenti

“Presenze trasparenti” è il rapporto finale di un lavoro di *ricerca-intervento* promosso nel corso del 2007 e 2008 da un gruppo di sette organizzazioni che hanno voluto, coordinandosi in rete di lavoro, leggere il fenomeno dei richiedenti asilo che hanno ricevuto il *diniego alla concessione dello status di rifugiato* presenti a Roma e, allo stesso tempo, progettare e realizzare insieme interventi volti alla tutela dei loro diritti e alla soddisfazione dei loro bisogni. I risultati sono basati sulla raccolta di *100 questionari* e di *10 storie di vita*. Con il rapporto finale si è inteso offrire un contributo alla lettura del fenomeno, ma soprattutto alla programmazione di interventi e percorsi di integrazione sociale.

## Servir - Centro Astalli

Il periodico, con cadenza mensile, fornisce notizie sulla vita del Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia e Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate di rifugiati nel mondo. Da gennaio 2008 si presenta in una veste grafica rinnovata.

## Sito web – [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it)

Il sito, costantemente aggiornato, presenta una dettagliata descrizione delle attività e dei servizi dell'Associazione Centro Astalli, propone una presentazione dei principali progetti della Fondazione Centro Astalli e una raccolta di materiali e dati statistici sui temi dell'immigrazione e del diritto d'asilo. Da giugno 2008 si presenta in una veste grafica rinnovata.

## Centro documentazione sulle migrazioni forzate

Dagli inizi del 2002 è stato avviato un Centro Documentazione, con l'obiettivo di raccogliere testi e materiali sui principali argomenti riguardanti il lavoro di ricerca e di informazione della Fondazione. Si tratta di oltre seimila titoli, tra testi, riviste e documenti, dedicati al tema delle migrazioni forzate, dei diritti umani, del diritto d'asilo e alla diffusione di informazioni sulle zone del mondo teatro di guerre e conflitti. Tutto il materiale del Centro è consultabile, su appuntamento, da ricercatori e studenti universitari.

Il lavoro svolto da gruppi collegati ai padri gesuiti o di spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione su tutto il territorio italiano è significativo per quantità e qualità. Vi sono infatti presenze e progetti, molto variegati tra loro, in diverse città.

Durante il 2008 è continuato un positivo lavoro di coordinamento che va dal lavoro di rete per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati alla collaborazione per la presentazione di progetti presso istituzioni pubbliche. Significativo l'apporto che la Rete dà nella diffusione dei Progetti per le scuole della Fondazione Astalli.

La presenza sul territorio nazionale si rivela infine molto importante per quanto riguarda le iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ad esempio in occasione della Giornata del Rifugiato.

Aderiscono alla rete territoriale della Fondazione Centro Astalli:

• **Associazione Centro Astalli, Roma**

Via degli Astalli, 14a - 00186 Roma

Tel. 06 69700306

e-mail: [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

• **Associazione Centro Astalli, Catania**

Via Tezzano 71 - 95131 Catania

Tel. 095 535064

e-mail: [astallict@virgilio.it](mailto:astallict@virgilio.it)





• **Associazione Centro Astalli, Vicenza**

Via Berardi, 18 - 38100 Vicenza

• **Associazione Centro Astalli, Palermo**

Via Piersanti Mattarella, 38/42 - 90141 Palermo

Tel. 091 7216301

e-mail: [astallipa@libero.it](mailto:astallipa@libero.it)

• **Associazione Centro Astalli, Trento**

Via alle Laste 22 - 38100 Trento

Tel. 046 1238720

e-mail: [segreteria.astallitn@vsi.it](mailto:segreteria.astallitn@vsi.it)

• **Centro Astalli Sud, Grumo Nevano (Na)**

Via Mazzini, 7 - 80028 Grumo Nevano (Na)

Tel. 081 5054921

e-mail: [centroastallisud1@tin.it](mailto:centroastallisud1@tin.it)

• **Associazione Popoli Insieme, Padova**

Prato della Valle, 56 - 35123 Padova email: [popoli.insieme@libero.it](mailto:popoli.insieme@libero.it)

• **Associazione Amici della casa Marta Larcher, Milano**

Via Plinio, 5 - 20129 Milano

e-mail: [amiciml@tiscali.it](mailto:amiciml@tiscali.it)

# Finanziamenti e risorse

## CHI SIAMO

**Coordinatore per l'amministrazione e il personale: Bernardino Guarino**

**Ufficio Amministrazione:  
Francesca Battisti,  
Massimiliano Mantini**

Sin dalla sua nascita il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare, magari da qualcuno dei volontari. Tradizionalmente l'Associazione non promuove campagne pubbliche di raccolta fondi, ma preferisce affidarsi alla sensibilità di coloro che, in vari

modi, ne incontrano attività e iniziative.

Un'altra importante fonte di finanziamento è rappresentata dal contributo che gli Enti locali prevedono per alcuni servizi forniti dall'Associazione: in particolare vi sono specifiche convenzioni con il Comune di Roma per il servizio mensa e per un determinato numero di utenti dei Centri di accoglienza.

Infine, altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici presso istituzioni pubbliche e private: nel 2008, tra i contributi più significativi vanno ricordati quello delle Nazioni Unite (vittime di tortura), della Prefettura di Roma (attività di prima accoglienza), della Fondazione Charlemagne (mensa e ambulatorio) e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (programmi per studenti).

Nel 2008, come per gli anni precedenti, è stato possibile destinare il 5x1000 delle proprie tasse alle attività di solidarietà di numerose Onlus, tra cui il Centro Astalli. Per offrire il proprio contributo anche nel 2009, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Associazione: 96112950587.

Complessivamente, nel 2008 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pareggiati da corrispondenti entrate, sono stati di circa 1.610.000,00 euro.

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA	
DONATORI PRIVATI	19%
FINANZIAMENTI PER PROGETTI SPECIFICI	38%
CONTRIBUTO ENTI LOCALI PER SERVIZI	43%
	<b>100%</b>

PRINCIPALI VOCI DI COSTO	
PROGETTI PRIMA ACCOGLIENZA	71%
PROGETTI SECONDA ACCOGLIENZA	17%
ATTIVITÀ CULTURALI	8%
SPESE GENERALI	4%
	<b>100%</b>

# Appendice



RS

## Frontiere o barriere? Le migrazioni nel mondo

*Intervento del Padre generale della Compagnia di Gesù, Adolfo Nicolás s.j., in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2008 presso il Centro Astalli.*

11 giugno 2008 - Oratorio del Caravita - Roma

Modera: **Aldo Maria Valli**, giornalista Tg1 Rai

**Aldo Maria Valli:** Buonasera a tutti e grazie per essere intervenuti; è davvero un onore – per quanto mi riguarda – poter essere qui accanto al Padre generale e avere anche la possibilità di interpellarlo su un argomento così attuale come quello dell'accoglienza, in particolare dei rifugiati. Vi ricordo soltanto brevemente, con alcune note introduttive, che Padre Adolfo Nicolás è dallo scorso gennaio il nuovo generale della Compagnia di Gesù. E questa di stasera è l'occasione per il Centro Astalli – che è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati – di celebrare la Giornata mondiale del rifugiato 2008; dunque il Padre proporrà una riflessione a tutti noi sul fenomeno delle migrazioni nel mondo, sull'attuale concetto di frontiera che sta cambiando e sul pericolo di chiusura da parte dei Paesi più ricchi e industrializzati nei confronti delle richieste di accoglienza che, sempre più numerose, arrivano dai migranti. Ci parlerà anche dell'urgenza di ripensare al processo di educazione delle nuove generazioni, per sviluppare una sensibilità verso questi temi.

Dal 7 gennaio al 6 marzo 2008, 226 Gesuiti provenienti da tutto il mondo si sono riuniti qui a Roma per discutere le sfide apostoliche che la Compagnia si troverà ad affrontare nei prossimi anni. Fra queste è stata ribadita la priorità che la Compagnia di Gesù dà al Servizio per i rifugiati, un servizio fondato nel 1981 dall'allora Padre generale Pedro Arrupe e oggi presente in ben 54 Paesi di tutto il mondo a fianco di chi per diversi motivi (soprattutto a causa di guerre e calamità naturali, persecuzioni, violazioni dei diritti umani) si trova a dover fuggire dalla propria terra e dalla propria casa, lasciando tutto ciò che possiede e che ha di più caro per salvare la propria vita e quella dei propri cari.

Iniziamo con qualche nota biografica su Padre Nicolás: sapete che è uomo che viene dall'Asia; è stato teologo in Giappone, anche se è originario della Spagna, in particolare di un paese che si chiama Palencia (a nord di Madrid), dov'è nato nel 1936. Si può dire che Padre Nicolás rappresenti una nuova generazione di missionari spagnoli in Asia, e in particolare in Giappone, dopo Padre Arrupe. Nel 1953 entra nella Compagnia di Gesù



vicino a Madrid e, dopo aver completato i suoi studi di filosofia ad Alcalà, nel 1960 va in Giappone per immergersi nella lingua e nella cultura di quel Paese. Nel 1964 incomincia i suoi studi di teologia presso la *Sophia University*, a Tokio. Sempre a Tokio viene ordinato sacerdote il 17 marzo del 1967. Dopo aver ottenuto la licenza in teologia all'Università Gregoriana di Roma, Padre Nicolás ritorna in Giappone e diventa professore di teologia sistematica proprio alla *Sophia University*. Tra il 1978 e il 1984 ricopre la carica di direttore del *Pastoral Institute* a Manila, nelle Filippine, e in seguito è nominato rettore della Casa di formazione dei giovani gesuiti giapponesi impegnati negli studi di teologia. Dal 1993 al 1999 è provinciale della Provincia dei gesuiti del Giappone. Dopo questi impegni in ruoli di governo, il Padre Nicolás trascorre 4 anni lavorando a Tokio, in particolare in una parrocchia e in un centro che si occupa proprio dell'assistenza e dell'accoglienza di immigrati poveri. Il suo lavoro in questa parrocchia – me lo diceva anche poco fa – non è stato certo facile, ma è riuscito ad aiutare migliaia di immigrati provenienti soprattutto dalle Filippine e da altri Paesi asiatici, sperimentando nel contatto personale i loro bisogni, le loro sofferenze, le loro richieste; in questo modo il suo amore per i poveri e gli oppressi diventa, dopo tanti anni, il suo più importante ministero. Nel 2004 è chiamato nuovamente ad esercitare funzioni di governo, perché viene nominato responsabile della regione dell'Asia orientale, che comprende Paesi dalla Birmania a Timor Est, nonché la nuova provincia della Cina. Durante questi anni di responsabilità all'interno della Compagnia di Gesù segue e sostiene da vicino la crescita eccezionale della presenza dei gesuiti in particolare nel Vietnam e in altri Paesi asiatici. Infine, il 22 gennaio 2008 viene eletto Padre generale della Compagnia di Gesù.

Dunque, Padre, parliamo di immigrazione, di rifugiati, di richiedenti asilo. La prima domanda per Lei è questa: viviamo in un mondo in cui, grazie agli strumenti del comunicare, si ha l'impressione che le frontiere non esistano più. Possiamo parlare con tutti, conoscere qualsiasi realtà in qualsiasi momento... Invece le frontiere esistono, e a volte diventano vere e proprie barriere invalicabili che possono essere barriere esteriori, materiali, ma anche interiori, psicologiche e spirituali. In base alla Sua esperienza, com'è cambiato negli anni il concetto di frontiera? A Lei la parola, Padre.

**Padre Adolfo Nicolás:** Grazie per questa introduzione. Spero che non credano a tutto ciò che ha detto... Ma una cosa è vera: di tutto il lavoro che ho fatto nella mia vita come prete, gesuita, i quattro anni più felici – in cui mi sono sentito più a mio agio come sacerdote – sono stati i quattro anni al Centro pastorale per i migranti di Tokio. Ci sono tante cose che non mi aspettavo e che ho trovato, decisamente, nell'incontro con i migranti. Questo è stato un grande aiuto per me e anche per il lavoro a cui sono chiamato adesso, in quanto sono stato a contatto con situazioni estreme e dunque nulla potrà sorprendermi! Credo che, a confronto con i problemi dei migranti e dei rifugiati, che stanno cercando di sopravvivere con le loro famiglie, i piccoli problemi che incontro ogni giorno e, in generale, i problemi che tutti noi abbiamo non siano tali da perdere il sonno...

La domanda posta sulla frontiera mi piace, perché già dalla formulazione è chiaro che abbiamo frontiere anche dentro di noi: credo che il problema fondamentale sia proprio questo. La frontiera la portiamo dentro, perché tutti noi siamo insicuri, tutti noi abbiamo paura. Purtroppo in questo momento nel mondo, soprattutto nel mondo sviluppato, dove la paura è diventata troppo grande, essa è diventata uno strumento politico e questo non ci aiuta affatto. Abbiamo già paura prima di uscire in strada, abbiamo già paura dentro di noi. Chi siamo noi? Siamo amati? Siamo veramente persone amabili? Saremo accettati dai nostri amici, dai nostri collaboratori?

Questa è la radice del nostro bisogno di creare frontiere; a volte le frontiere sono necessarie per difenderci, per essere consci della nostra identità. Ma più spesso sono motivate dalla nostra ignoranza. Non sappiamo come sono gli altri, non sappiamo come si vive altrove, e allora crediamo che la nostra maniera di vivere, il nostro Paese, la nostra cultura, sia il centro del mondo. Questo è un problema che gli antropologi hanno studiato molto: ogni Paese ha pensato di essere al centro del mondo. La Cina si chiama "il Paese del centro", persino nel libro *Il Signore degli anelli* si parla della "Terra di Mezzo". È un tema universale. Non conosciamo nient'altro. Quando non si vede il resto del mondo, al centro ci siamo sempre noi. Questo è un problema che ci portiamo dentro.

La frontiera indica l'affermazione di se stessi, con i nostri limiti e le nostre paure. La barriera è un concetto completamente diverso, è la negazione dell'altro. La frontiera a volte è necessaria, sana. Quando alcune frontiere spariscono ne creiamo delle altre,

perché abbiamo bisogno di una certa protezione. In questi anni certamente alcune frontiere sono sparite, soprattutto in Europa (non in Giappone o nelle Filippine, purtroppo). Però noi ne creiamo altre, perché siamo sempre in tensione con noi stessi, con queste paure occulte, non spiegabili, non chiare, non consce. Questa tensione è molto facile da manipolare. Un gesuita, mio amico, ha scritto un libro di antropologia intitolato *L'ente vulnerabile*. Trovo che sia un titolo magnifico. Si potrebbe scrivere un libro di antropologia politica intitolato *L'ente manipolabile*. È molto facile manipolare, proprio perché siamo schiavi delle nostre paure e del nostro bisogno di affermazione continua. La mancanza di affermazione ci rende insicuri.

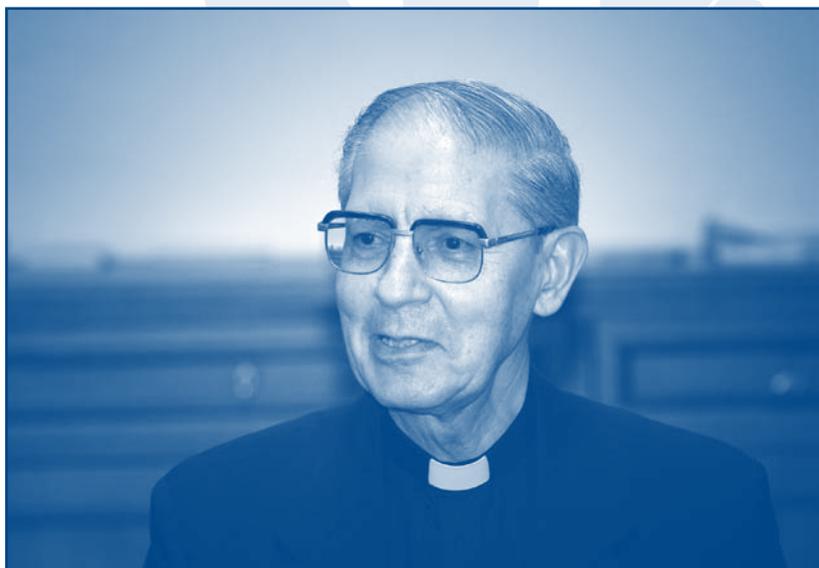
In realtà fra i Paesi non ci sono frontiere: se per un momento diventiamo uccelli, capiamo che per chi vola non ci sono frontiere. Alla Congregazione generale, lo scorso gennaio, c'è stata due volte un'epidemia, perché 225 persone da tutte le parti del mondo si sono scambiate batteri e virus! Non ci sono frontiere per i virus, per gli uccelli, per il mare. Nel mio ufficio a Manila c'era un grande mappamondo e una scritta in cinese, un'espressione molto antica, che dice: "Il mare unisce tutti in una famiglia, la famiglia del mare". Credo che questa sarebbe la realtà ideale per noi, però purtroppo abbiamo bisogno anche di difenderci, di creare frontiere. E le frontiere sono inevitabili, sebbene la maggioranza di esse siano artificiali. Basta guardare attentamente la mappa dell'Africa per rendersene conto. Le frontiere naturali sono tutte curve, sono montagne, fiumi; le frontiere dell'Africa invece sono linee rette, tracciate in un ufficio. Ma questo non è che un simbolo di quello che facciamo tutto il tempo: creiamo delle frontiere artificiali per difenderci, che non hanno nulla di reale o di naturale. Anche le frontiere tra esseri umani sono artificiali. Siamo noi che prestiamo attenzione al colore della pelle, al tipo di naso, alla statura: tutte cose totalmente artificiali. Fra gli esseri umani non ci sono frontiere, tutti abbiamo gli stessi problemi e ansie, le stesse difficoltà a comunicare tra noi.

Siamo sempre invitati a vedere nell'altro noi stessi. Io parlo con mio fratello su *Skype* con il computer, così ci possiamo vedere. Tempo fa lui è andato dal barbiere, ma il barbiere ha tagliato troppo. Allora mi sono messo a ridere, perché nella sua testa un po' calva vedevo la mia: siamo uguali! Questo si applica a tutto, non soltanto ai capelli. Si applica alle paure che abbiamo, alle difficoltà, alla necessità di affetto, di trovarci, di camminare insieme. Questa tendenza a creare delle barriere non è sana. Oggi sono venuto qui molto contento perché sento profondamente che tutti voi siete colleghi: io ho lavorato con i migranti e tutti voi siete interessati al mondo delle migrazioni. Tutti siamo colleghi, tutti siamo partecipi di una chiamata che deriva dal fatto che oggi nel mondo le frontiere devono sparire. Il problema reale oggi è come fare perché tutti nel mondo abbiano una vita più umana: questo è il problema fondamentale che tutti noi abbiamo, con sfumature diverse. Nell'incontro con l'altro – credo – abbiamo un'opportunità unica di trovare noi stessi; quello che ho detto scherzando a mio fratello è quello che tutti noi possiamo sperimentare e che io stesso ho vissuto nell'incontro con i migranti a Tokio.

Lavorare con i migranti ci porta al limite dell'umanità, dove è difficile vivere umanamente, e là troviamo noi stessi. Là capiamo cosa è veramente umano, cosa è necessario e cosa non lo è.

La nostra tendenza è dunque creare frontiere che, in una certa misura, sono naturali e che dovrebbero svilupparsi e allargarsi, siano esse frontiere nazionali, psicologiche, comunitarie. Siamo chiamati a un'appartenenza personale sempre più ampia, fino a sentirci parte del mondo intero. Purtroppo oggi è comune la tendenza opposta: le frontiere si chiudono. Se ad esempio trovare la propria identità nella famiglia è buono, quando la famiglia si chiude la frontiera naturale diventa una barriera, perché gli altri non possono più entrare. Eppure la famiglia è il luogo di accoglienza più profondo, più bello che si possa trovare. Quando noi andiamo in missione in Giappone, in Corea e altrove c'è un programma che è veramente molto utile: trovare famiglie dove i nostri studenti possano vivere un mese, due mesi, studiando giapponese, ma anche sperimentando come la cultura giapponese si vive in una famiglia. Quella è una frontiera naturale, ma rimane aperta agli ospiti, ai nuovi fratelli. Alla fine i giovani che hanno vissuto in una famiglia cominciano a parlare del "mio babbo a casa" e del "mio babbo in Giappone", della "mia mamma a casa" e della "mia mamma in Giappone". La famiglia è cresciuta, gli ospiti sono diventati figli.

Dobbiamo porci la questione delle frontiere in modo molto realistico. Abbiamo bisogno di frontiere, ma che siano frontiere in sviluppo, flessibili, fluide, sempre aperte ad accogliere gli altri. A volte i bambini in questo sono più aperti che mai. Ricordo, ad esempio, il caso di una famiglia giapponese, in cui il padre lavorava con un americano



e aveva l'ufficio accanto alla sua casa. In Giappone è tutto piccolo, non è come qui... Una domenica sono arrivati i cugini per visitare la famiglia giapponese; i bambini stavano giocando insieme e uno dei piccoli ospiti ha aperto la porta dell'ufficio e ha visto l'americano. Allora ha chiuso la porta spaventato. "Che succede?", gli chiedono. "C'è uno straniero là, un forestiero", dice il bambino. In giapponese la parola "straniero" ha una connotazione fortemente negativa, vuol dire "chi non appartiene" a un determinato luogo. Allora un bambino della casa è andato a vedere e ha risposto al cugino: "Quello non è uno straniero, è Charlie". Questa è una lezione per tutti noi: quello non è uno straniero, è una persona come noi, con un nome, un amico, noi giochiamo con lui, non abbiamo barriere. Quella è una famiglia aperta, in cui quell'americano biondo, così diverso dai giapponesi, è Charlie, appartiene a noi. A questo tutti noi siamo chiamati: se rispondiamo a questa chiamata abbiamo grandi opportunità di lasciar crescere la nostra personalità; se invece non rispondiamo, rimarremo confinati nel nostro piccolo mondo.

**Aldo Maria Valli:** Grazie. Padre, Lei sa bene che in Europa – in particolare nella sua Spagna, nella sua terra d'origine, e anche qui in Italia, specie in questi giorni – c'è un grande dibattito su come accogliere o non accogliere, su come ricevere o respingere quelli che arrivano da fuori, che non sono regolari. E il dibattito punta molto sui diritti nostri, cioè di noi che dovremmo ospitare; molto meno si parla dei diritti di chi dovrebbe essere ospitato. Il tutto avviene in un clima culturale che (non so se è d'accordo con me) sembra sempre meno favorevole all'accoglienza del diverso. Come diceva Lei prima, l'altro ci mette paura. Ma spesso è una paura costruita più su un pregiudizio che su dati reali, e il pregiudizio in genere nasce dalla mancata conoscenza, dal mancato contatto. Ecco, la domanda che vorrei porLe è proprio questa: come intraprendere un processo per sconfiggere il pregiudizio – anche se naturalmente non è una cosa che si può realizzare da un giorno all'altro – e c'è una via per fare questo da cristiani?

**Padre Adolfo Nicolás:** Quello che mi piace nelle domande è che la risposta in realtà è già contenuta nella domanda... Come ha detto molto bene, credo che l'incontro sia veramente l'unica maniera per superare le difficoltà che abbiamo nell'aprirci agli altri. Senza incontrarci tutto diventa teorico: gli arabi, i giapponesi, gli italiani, gli spagnoli sono così... Tutto teorico. Quando ci incontriamo, incontriamo persone vive che hanno idee, immaginazione, con le quali si può crescere e con cui ci si può relazionare. Credo che l'incontro ci possa cambiare e ci cambia.

Cinque o sei anni fa ero con un gruppo di Gesuiti che si preparavano all'ordinazione sacerdotale. La sera, dopo cena, abbiamo guardato insieme un programma in televisione che riguardava un incontro con giovani giapponesi che avevano lavorato per due anni fuori dal Giappone, in centri per rifugiati o in progetti in Africa, America Latina, India,

ecc. Alcuni di loro erano stati invitati per parlare della loro esperienza. Una cosa che ci ha colpito è che tutti dicevano di essere partiti non per ragioni molto profonde, ma perché volevano avere un'esperienza diversa da quella della vita giapponese, semplicemente per vedere com'era il mondo: eppure tutti ne sono stati cambiati. Alcuni lo affermavano esplicitamente: "Non siamo partiti per ragioni filantropiche o per aiutare, non avevamo alcun interesse in questo senso, però poi incontrare la gente, partecipare alla loro vita e alle loro difficoltà ci ha trasformati", e tutti gli altri erano d'accordo. A quel punto ho sentito che quello è forse il gruppo più sano della società giapponese: questi giovani, desiderosi di uscire da se stessi, sono stati capaci di essere toccati e cambiati dagli altri. Questa capacità umana di trovare qualcuno, entrare nella vita dell'altro e lasciare che la propria vita cambi credo che sia la qualità più grande dei volontari che vengono anche qui al Centro Astalli. Uscire da se stessi è un rischio grande, per questo molti non vogliono correrlo. Tra l'altro lo si fa per incontrare un altro che, almeno teoricamente, ci fa paura o che semplicemente è portatore di una cultura che non consideriamo così importante: questo preconcezzo culturale, ad esempio, nei giapponesi è molto forte. I giapponesi pensano che l'Europa e l'America siano molto progredite, per certi aspetti più avanzate del Giappone, ma che il resto del mondo sia "indietro". Dunque essere stati capaci di andare verso questo "resto del mondo" ed esserne cambiati significa che questi giapponesi sono sani, aperti, hanno le antenne ben attivate per relazionarsi con gli altri.

Crede che questo si concili molto bene con il cristianesimo. Io direi che la Chiesa è il posto ideale per incontrarci, è una comunità. Siamo chiamati per incontrarci, non per pregare ognuno per conto proprio. Siamo chiamati a trovare insieme Cristo, che è presente in tutti noi. Questo incontro – credo – dovrebbe essere programmatico nella Chiesa. La Chiesa può offrire posti, luoghi, occasioni di ritrovo per gruppi e comunità. Anche la liturgia dovrebbe essere un momento d'incontro. Crede di non rivelare nessun segreto se dico che a volte la liturgia non ci fa incontrare l'uno con l'altro: rischia di diventare un posto per ripetere un rituale. A volte bisogna ripetere, perché la ripetizione è importante per il cuore: non sono contrario a una liturgia che sia ripetizione di un rituale, però deve essere una comunità che fa questa ripetizione, che agisce insieme. Questo incontro è finalizzato a cambiarci: Cristo infatti ci può cambiare singolarmente, ma ci cambia normalmente attraverso gli altri. La Chiesa dunque dovrebbe essere un posto dove ci siano altri, dato che adesso viviamo in un mondo pluralistico. Ci sono molte forme di liturgia, di celebrazioni possibili. In queste celebrazioni davanti a Dio, davanti a un mistero di vita, di chiamata nel quale tutti noi crediamo, è molto più possibile l'incontro con l'altro che non stando seduti a tavola e chiedendo al vicino: "Tu che pensi?". Quest'ultima modalità, ad esempio, in un contesto orientale non funzionerebbe affatto. E quando dico "orientale", parlo di tutto l'Estremo Oriente: sedersi accanto all'altro e chiedere cosa pensa non è una maniera di comunicare. È molto più facile lavorare

insieme. Per i filippini, ad esempio, l'incontro avviene mangiando insieme, cantando e danzando; là si trova l'altro con gioia e con il desiderio di approfondire l'incontro. Credo che la Chiesa, e noi come comunità cristiana, possiamo offrire luoghi d'incontro.

Un'altra chiamata importante è coltivare la memoria. Se andiamo alla tradizione cristiana più spirituale, più mistica, la memoria ha una funzione chiave. Tutta la nostra liturgia è memoria, è ricordare quello che Dio ha fatto con i popoli, in Cristo e nella nostra fede sappiamo che Dio continua a fare lo stesso in noi: è una memoria dinamica. Ma nel caso dei rifugiati, dei migranti, dobbiamo coltivare una memoria totale, e questo non è facile. Anche i politici richiamano spesso alla memoria, ma si tratta sempre di una memoria selettiva, locale, già pregiudicata per arrivare a una conclusione. Se abbiamo una memoria totale, dobbiamo ricordare il tempo in cui gli italiani erano migranti. Questo vale anche per il Giappone, che quando io sono arrivato, nel 1961, era un Paese povero, dalle strade brutte... Ma i giapponesi dimenticano di essere stati migranti: del resto anche gli israeliti si comportavano allo stesso modo. Per questo la Legge di Mosè dice: "Ricordate che anche voi eravate stranieri", e questo è il principio sulla base del quale si prescrive a Israele di continuare a essere aperto nei confronti degli altri. I giapponesi erano stranieri in Brasile, Bolivia, Perù, e lo stesso vale per gli italiani. Quando ero in Italia, mi è capitato di andare d'estate in Germania a studiare tedesco e lì vivevano 7 mila italiani: ogni anno c'erano 2-3 suicidi di italiani, perché non ce la facevano a essere stranieri, a non essere accolti, a non essere a casa. Noi abbiamo sperimentato cos'è la migrazione, la povertà, la difficoltà. Credo che questa memoria collettiva, nazionale, sia molto importante, perché dalla memoria deriva saggezza e, se andiamo alla tradizione mistica cristiana, anche immaginazione e creatività.

In Asia noi abbiamo avuto molti tipi di missionari: i migliori sono sempre stati italiani (Valignano, Ricci, Nobili) e una loro grande qualità era l'immaginazione. Era gente capace di creare, che poteva arrivare in Cina, vederla così diversa, eppure trovare il modo di comunicare con i cinesi in qualsiasi forma, anche attraverso altre discipline, come la matematica, o l'astronomia. E in Giappone lo stesso. L'immaginazione è un bene importante per noi, ci porta a non essere così ridotti da pensare "o tutto o niente", una via che non porta da nessuna parte. È l'essenza stessa del dialogo, del crescere con gli altri: si trova sempre un'altra possibilità. Questa creatività è particolarmente importante per lavorare con i rifugiati. Incontriamo gente diversa, che ha esperienze diverse dalle nostre. Alcuni hanno sperimentato la tortura: cosa significa questo? Ci vuole immaginazione per capire la profondità del male che fa la tortura a una persona. Questo tipo di immaginazione è, credo, molto importante per noi. Quando parliamo del Regno di Dio, di cosa parliamo? È un mondo di immagini, un'alternativa, un'altra maniera di essere umani che Cristo ci ha indicato. Senza immaginazione non lo troveremo. Soltanto con le teorie e le ripetizioni di cose che già sappiamo, non ci arriveremo mai. Per questo i bambini hanno un accesso molto più facile al Regno di Dio, perché sono

capaci di immaginare. Un educatore ha parlato di “magical child”, bambini magici: i bambini sono maghi, possono creare. Credo che in questo mondo questa sia una dote importante. Abbiamo bisogno di un mondo nuovo, di creare nuove immagini, nuove relazioni, nuove maniere di affrontare i problemi.

**Aldo Maria Valli:** Padre, io La volevo appunto portare verso il tema dell'educazione. È chiaro che siamo di fronte a un problema educativo, io lo posso testimoniare anche come genitore: l'accoglienza verso l'altro è innata, ma va anche educata. Il bambino accoglie il fratello fino a un certo punto, da un certo punto in poi bisogna educarlo ad accogliere: lo stesso vale anche per gli adulti. Oggi l'impressione generale è che tutte le agenzie che si occupano di educazione (penso in particolare alla scuola) si trovino spiazzate dinanzi alla realtà, come se non possedessero più gli strumenti adeguati. Ed ecco, allora, che questa mentalità dominata dal pregiudizio – o peggio ancora dall'indifferenza, dal non porsi il problema dell'altro – ci porta forse a essere tentati di evitare un'azione educativa proprio nel momento in cui ce ne sarebbe più bisogno. Lei può forse indicarci come recuperare, come ripensare un'azione educativa riferita a questi valori e adatta alla situazione che stiamo vivendo?

**Padre Adolfo Nicolás:** Questo è un tema infinito, a cui noi gesuiti siamo particolarmente interessati. Credo che possiamo dire che oggi l'educazione sia in crisi dappertutto: anche il governo giapponese ha fatto degli studi, che hanno evidenziato come l'educazione giapponese non sia più adeguata. I punti deboli dell'educazione giapponese (ma si può applicare anche ad altri sistemi educativi) sono soprattutto l'immaginazione, la creatività e il senso critico. In America, ad esempio, sono stati scritti libri sulla necessità di aprire la mente. Le critiche sul sistema educativo americano si moltiplicano, ma io sono propenso a credere che si tratti di un problema generale.

Molto tempo fa, negli Stati Uniti, in occasione del centenario di Santa Teresa d'Avila, si è tenuta una conferenza stampa. Una delle domande poste riguardava l'Inquisizione: Santa Teresa ne ha sofferto molto, dato che Avila era sede di un inquisitore molto potente? Ma uno degli intervistati presenti all'incontro ha risposto: “È vero, l'Inquisizione era senz'altro qualcosa di negativo, ma io sento che l'inquisizione americana contemporanea è molto più potente e pericolosa”. Allora tutti lo hanno guardato con sorpresa: in fondo si parla del Paese della democrazia! Lui quindi ha spiegato: “La censura opera nell'attuale sistema dell'educazione, che è del tutto unilaterale, monodimensionale: è finalizzato a produrre persone che devono cooperare in questo mondo di produzione controllabile, persone esperte quanto basta, ma dall'immaginazione limitata”. Questo genere di controllo è molto più subdolo, perché si tratta di un controllo interiore: per questo Teresa d'Avila, che era soggetta esclusivamente a una censura esteriore, poteva comunque immaginare tutto quello che voleva, aveva tutto un mondo



da vivere e la mistica che ha sviluppato lo prova, sebbene non potesse metterlo per iscritto.

Questo è un problema molto serio. Gli studi sullo sviluppo del cervello umano ci dicono che al bambino bisogna lasciar sviluppare tutte le possibilità. Non abbiamo una sola parte di cervello, ne abbiamo cinque diverse. La crescita intellettuale matura in epoche diverse della vita e sono diverse le facoltà che si sviluppano: dopo i trent'anni il processo è completo. Il sistema di educazione attuale forse non sviluppa tutte le parti del cervello: dà priorità a quelle che operano nel lobo sinistro, che è più logico, ideologico, che normalmente va verso la produzione scientifica. Si lascia meno spazio all'immaginazione, alla creatività, all'integrazione delle cose: queste parti sono forse coltivate maggiormente nella cultura indiana e dell'Asia orientale.

Secondo me, l'educazione consiste proprio nell'aprire tutte le finestre nella mente di un bambino, di un ragazzo e di una ragazza che crescono e hanno il diritto di diventare sensibili a tutte le realtà umane e naturali del mondo. Aprire, comunicare abiti mentali, del cuore e culturali all'insegna della varietà: così potremo educare persone flessibili, aperte, che non si spaventano per qualcosa di nuovo, di diverso, ma sono pronte ad apprezzare tutte le possibilità umane. Credo che questo lavoro di aprire le finestre della personalità, della mente, del cuore sia essenziale. Credo che dobbiamo arrivare a far sì che i nostri studenti italiani, spagnoli, tedeschi, siano fieri della cultura cinese, o della cultura indiana o africana, per il solo fatto che esse sono una produzione dell'umanità. Non dovremmo più considerarle "cultura degli altri". Essere fieri di una cultura piccola e ridotta ci ha fatto molto male: credo che sia frutto di un'educazione troppo limitante. C'è decisamente bisogno di una riflessione ad alto e medio livello da parte delle università e

di altri gruppi religiosi e umanisti per restituire ai bambini la libertà di immaginare e di crescere, di essere quei “maghi” che dicevo prima, capaci di creare. Quando ero bambino, non avevamo niente, i giocattoli li costruivamo noi. La strada era una grande palestra e apparteneva a tutti. Oggi con tanti giochi elettronici c'è meno la possibilità di partecipare, di scambiare e di creare. Forse abbiamo reso tutto troppo facile ai nostri bambini. E come educare una memoria mondiale? Come portarli a essere fieri degli indiani e dei cinesi – non tristi, ma fieri perché è l'umanità che ha creato questo? Dobbiamo essere fieri degli altri e, di conseguenza, fieri di noi stessi, ma sempre nel contesto degli altri, per crescere insieme con gli altri. Secondo me, questo è un problema di educazione, che necessita di una seria riflessione. Bisogna ricreare l'educazione come un'opportunità per i bambini di crescere come persone, non dipendenti da una tecnologia particolare, ma libere di creare. Ci sarà tempo per diventare tecnici: prima di tutto è urgente aprire la mente e il cuore alle infinite possibilità della vita umana. So che alcuni di voi pensano: “Cominciate voi gesuiti, allora, visto che avete scuole e università!”. Penso che sia necessario farlo e che abbiamo la responsabilità di farlo: si tratta di un lavoro di creatività molto importante, al servizio di tutti.

**Aldo Maria Valli:** Padre, La voglio portare adesso sul terreno dell'economia. Facendole questa domanda, mi viene in mente un'immagine: io percorro spesso per andare al lavoro una strada di Roma, nel quartiere di Tor di Quinto. Al mattino presto si vedono ai lati delle strade tanti uomini accovacciati, seduti sul marciapiede, che aspettano il lavoro. Sono rumeni, polacchi, soprattutto cittadini dell'Est Europa, ma c'è anche qualche africano, specialmente dal Nord Africa. Ogni tanto passa un pulmino, un camioncino e ne prende su qualcuno, ma altri restano lì. E c'è chi resta lì tutta la giornata, senza che nessuno lo prenda. Queste sono persone che noi non vediamo... o piuttosto le vediamo, ma passiamo oltre. Dove abitano? Avranno moglie, avranno figli? E tuttavia le ricerche, gli studi, ci dicono che questi invisibili tengono in piedi la nostra economia, perché fanno lavori che noi non facciamo più. Quindi questa presenza è indispensabile, proprio dal punto di vista materiale, anche se nella mentalità comune queste persone o non esistono, o addirittura vengono viste come nemiche. Sicuramente nessuno considera la loro presenza come una ricchezza. Ora, ci sono però anche persone che si mettono dalla parte di questi stranieri, di questi nostri ospiti, e li aiutano, si mettono al loro livello: penso, ad esempio, ai volontari del Centro Astalli. Persone, dunque, che credono che la persona che arriva da noi è preziosa non per il contributo che può dare, in forma più o meno sommersa, alla nostra economia, ma proprio in quanto persona. Ora le chiedo: possiamo concludere il nostro incontro di questa sera con un messaggio di speranza, che nasce proprio dall'opera di questi volontari? O è solo un sogno un po' ingenuo, che impallidisce davanti alla realtà brutale come quella che, per esempio, vedo più o meno tutte le mattine su quella strada di Roma?

**Padre Adolfo Nicolás:** Grazie per questo invito a finire con una nota di speranza. Io sono convinto che quello che Lei dice sia vero. Il poco che io so del Centro Astalli e quello che ho visto nel nostro Centro a Tokyo mi fa pensare che questi gruppi di volontari, di persone che sono aperte ad accettare e accompagnare altri in difficoltà, siano – senza fare ingiustizia a nessuno – la parte più sana di una società. Sono le persone disposte a correre il rischio di avere empatia, compassione, vicinanza agli altri, che possono aprire le porte della propria casa, del proprio cuore, dei propri talenti per camminare con gli altri. Credo che questo sia un grande tesoro per il Paese e per la sua cultura.

Io sono consapevole che ci sono problemi, non credo che tutto quello di cui stiamo parlando sia facile. Si tratta di molti problemi seri, che si devono affrontare. Però credo che sopra tutti i problemi ci sia un fattore di umanità profonda. Se una cultura si chiude nei confronti di un'umanità che viene da fuori, credo che non abbia molta speranza di crescere: è destinata a rimanere piccola in senso negativo, ridotta. Credo che solo la compassione ci porti a fare qualcosa e nell'Oriente ha un potere di evangelizzazione molto forte. A giudicare dagli sviluppi degli ultimi trent'anni in Giappone (e credo anche in Europa), posso affermare che la gente non crede più alle parole. Noi preti sappiamo che preparare un'omelia intelligente non è poi così difficile. Ma questo non vuol dire che le nostre omelie siano buone, e voi lo sapete meglio di me! La gente non crede più alle parole. I fatti, la solidarietà, il mutuo aiuto, questo oggi ha un valore. Questo, più di tanti discorsi, porta la gente a pensare, perché è un'altra maniera di vivere e di relazionarsi, una maniera molto più creativa. Credo che il Centro Astalli, da quello che io so, viva questa dimensione. Ho visto dal rapporto annuale tutto un programma a diversi livelli: la prima accoglienza, la seconda accoglienza... E sono sicuro che ci sia in aggiunta un accompagnamento pastorale, perché i migranti hanno anche problemi spirituali, di



identità. Devono cercare il significato di una vita così difficile, loro che magari sono arrivati pensando di trovare un'Europa cristiana e invece incontrano la stessa difficoltà a integrarsi che avrebbero in Paesi non cristiani. Questo è un problema molto serio.

Ma credo che la risposta sia molto positiva e un segno di speranza non solo per i migranti, ma anche per tutti noi. I quattro anni che ho lavorato nel Centro pastorale per i migranti ho ricevuto molta energia dalla gente che veniva e dai collaboratori, un'energia che è molto reale perché viene da gente che ha lasciato la carriera e altre ricchezze materiali per servire gli altri in situazioni difficili. Credo che al Centro Astalli ci sia un'opportunità molto grande non soltanto di servire i migranti e i rifugiati, ma nel fare questo di servire il Paese, l'Italia, l'Europa e l'umanità intera, perché così dimostriamo di non aver perduto la capacità di rispondere ai problemi reali e profondi.

Io credo – non so se è prudente dirlo – nella storia. Anche quando i gruppi politici o culturali, quando anche noi religiosi diventiamo pigri e non facciamo il nostro lavoro, la storia continua e lo Spirito di Dio lavora nella storia, nella gente. E la gente reagisce, risponde. Quella della gente è la dimensione più vera, la più reale. Anche se il Paese perde qualità, anche se la cultura attraversa una crisi, c'è sempre una nuova generazione di gente che ha un cuore aperto e vuole rispondere alla realtà umana con generosità. Credo più profondamente in questo che in altre cose, perché nelle altre cose vedo più l'umanità limitata, le nostre paure, anche le mie paure. Invece nella risposta della gente vedo la potenza dello Spirito, credo che sia molto reale ed è una ragione per noi di essere molto contenti che in questo Centro ci sia tanta gente che vuole veramente servire gli altri. Colgo dunque questa opportunità per ringraziarvi.

**Aldo Maria Valli:** Padre, grazie davvero a Lei per la molteplicità degli spunti che ci ha dato.



## INDICE

Introduzione . . . . .	3
Attività e servizi del Centro Astalli . . . . .	5
Associazione Centro Astalli . . . . .	6
Fondazione Centro Astalli . . . . .	7
<b>Prima Accoglienza . . . . .</b>	<b>9</b>
Accettazione . . . . .	10
Mensa . . . . .	12
San Saba . . . . .	14
La casa di Giorgia . . . . .	16
Centro Pedro Arrupe . . . . .	18
Ambulatorio . . . . .	20
Progetto SaMiFo . . . . .	22
Scuola di italiano . . . . .	24
Centro di ascolto e orientamento legale . . . . .	26
Progetti persone vulnerabili . . . . .	28
Centro Astalli Catania . . . . .	30
Centro Astalli Palermo . . . . .	32
<b>Seconda accoglienza . . . . .</b>	<b>35</b>
Lavanderia “Il Tassello” . . . . .	36
Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio . . . . .	38
La casa di Marco . . . . .	40
Centro Polifunzionale “Aver Drom” . . . . .	42
Centro Astalli Vicenza . . . . .	43
<b>Attività culturali . . . . .</b>	<b>45</b>
Progetti per le scuole . . . . .	46
Formazione volontari . . . . .	49
Rapporti con i media . . . . .	50
Produzioni editoriali . . . . .	52
Rete territoriale . . . . .	54
Finanziamenti e risorse . . . . .	56
Appendice - Frontiere o barriere? Le migrazioni nel mondo . . . . .	57

**pagina 72**

**BIANCA**